GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Alla Camera dei Deputati.

Il caso di Sbarbaro e quello di Costa

La seduta del 17 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti tutti i ministri.

CRISPI presenta i documenti diplomatici relativi agli avvenimenti di Bulgaria e di Candia, alla tratta degli schiavi e alla occupazione di Keren e di Asmara.

Di nuovo il caso di Sbarbaro.

Il PRESIDENTE legge l'annunciata lettera di Sbarbaro, la quale è piuttosto lunga, come del resto tutti gli scritti del professore detenuto. Causa la voce bassa del lettore, si odono e si possono raccogliere poche frasi.

In questa lettera lo Sbarbaro fa l'apologia del Collegio di Pavia che lo ha eletto per la seconda volta. Ricorda i nomi dei cittadini più eletti, che furono eletti in quel Collegio, fra cui quello di Cairoli, di cui egli, Sbarbaro, si vanta d'essere il successore.

CRISPI a questo punto esclama: « Povero Cairoli! »

Sbarbaro ricorda altresì, con la sua naturale modestia, i servigi scientifici e letterari da lui resi al Paese. *(Oh! Oh! Rumori)* Dichiara che il voto elettorale di Pavia, legittimamente convalidato dalla Camera, gli dà diritto alla libertà. Quindi conchiude dicendo che egli attende dall'equità della presidenza della Camera comunicazione di quella libertà che è necessaria a esercitare il suo mandato pel bene inseparabile del Re e della Patria. *(Oh! Oh!)*

La lettera reca la solita firma abbondante: *Avvocato Pietro Sbarbaro, professore nelle Università di Parma, Pavia, Modena, ecc., ecc., deputato del primo Collegio di Pavia.* Il presidente, finita la lettura, soggiunge che egli erasi limitato a comunicare allo Sbarbaro che la sua elezione era stata convalidata; perchè la Camera, nel precedente suo voto, erasi limitata a questo, non entrando nella questione di merito. Ma ora, dinanzi a questa lettera, è evidente che tale questione si risolleva e bisogna discuterla.

Spetta quindi alla Camera il risolverla, indicando pure il metodo che essa intende di seguire: o che si debba rimandare la questione agli Uffici, oppure che si debba dare uno speciale mandato alla Commissione permanente per le elezioni. Soggiunge il presidente che è libera la Camera di adottare anche altri metodi, poichè essa ha pieno diritto di discutere e di interpretare le sue più gelose prerogative. *(Benissimo!)*

BONESCHI crede che la questione debba mandarsi agli Uffici per seguire la procedura ordinaria, e fa in questo senso una formale proposta.

NOCITO dice che egli credeva che la questione fosse risoluta dall'ultima discussione, dopochè, avendo l'on. Crispi dichiarato di opporsi a qualunque proposta tendente a liberare lo Sbarbaro, la Camera col suo silenzio aveva consentito col ministro. *(Rumori)* Se pertanto si vuole risollevare la questione, afferma che l'art. 45 dello Statuto non è applicabile al professore Sbarbaro, perchè questi venne eletto deputato dopochè era stato arrestato in esecuzione di una sentenza di condanna. Questa non può cessare che per la espiazione o per la grazia. *(Rumori)* L'oratore conclude proponendo che la Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passi all'ordine del giorno.

BONESCHI non ammette che la Camera prenda una decisione precipitata. Si tratta di una questione gravissima di principii, la quale formerà precedente. Quindi insiste sulla necessità che essa venga mandata all'esame degli Uffici.

TITTONI dice che la questione riguarda le prerogative della Camera; quindi appoggia la proposta che venga rinviata agli Uffici, senza che ora si entri nel merito. Precipitando la sua deliberazione, parrebbe che la Camera abbia paura di esaminare una sua prerogativa. *(Bene!)*

CAVALLOTTI si associa pure a questa proposta. Ribatte l'asserzione di Nocito che la Camera, tacendo, abbia inteso di accettare la risoluzione della questione troncandola. Riconosce in principio il rispetto che si deve alle sentenze passate in giudicato; ma, dice, esistono alti motivi politici o sociali, per cui l'azione della sentenza si può interrompere o troncare. Dall'altra parte la sovranità della Camera passa sovra tutto. Quindi rivendica alla Camera l'ampia facoltà di discutere la presente questione.

CAMPI elogia il presidente della Camera pel modo liberale con cui ha posta la questione. Anch'egli riconosce che la Camera non pregiudicava, ma semplicemente rinviava il merito della questione quando l'altro ieri si limitava a convalidare l'elezione di Pietro Sbarbaro nel primo Collegio di Pavia.

NOCITO replica spiegando il suo concetto. *(Rumori)*

Voci: Alla chiusura! alla chiusura!

BIANCHERI, credendo oramai la discussione matura, formula la questione in questi termini: « Se « le guarentigie dello Statuto e le prerogative parlamentari esigano che il deputato Pietro Sbarbaro « sia messo in libertà, nonostante la sentenza di condanna passata in giudicato ».

CRISPI *(attenzione)* dichiara di accettare l'invio della questione agli Uffici, purchè la questione sia formulata in questi termini: « Se l'on. Sbarbaro Pietro « debba o no essere scarcerato. » *(Bene!)*

BACCARINI dichiara di accettare questa formola.

CAVALLOTTI propone la seguente formola: « Se l'on. deputato Sbarbaro possa o no essere messo « in grado di esercitare l'ufficio di deputato. » Dice che questa formola non offende il principio del rispetto dovuto alla sentenza, mentre si può supporre anche che la liberazione sia provvisoria e cioè durante la sessione.

CRISPI dichiara che il Governo non accetta la formola proposta dall'on. Cavallotti.

Il PRESIDENTE mette ai voti la formola proposta dal Governo.

La formola è approvata alla quasi unanimità. *(Vivi commenti)*

La questione di Sbarbaro **viene così mandata all'esame degli Uffici.**

I commenti.

Sopra questa discussione per Sbarbaro eccovi una alcune riflessioni e commenti.

Venne anzitutto assai lodata la chiarezza e l'imparzialità con cui l'on. Biancheri pose la questione, dimostrando di sentire tutta l'importanza del principio che si trattava di stabilire, del precedente che ne sarebbe emerso. Fu pure assai lodata la dichiarazione di Crispi, il quale richiese che si ponesse il problema in termini non dubbi. La proposta di mandare la questione della liberazione di Sbarbaro venne approvata alla quasi unanimità. Così la questione sarà fra breve decisamente risoluta dalla Camera. Però a Montecitorio vi ha una forte corrente contraria alla liberazione. Forse fu questa corrente che per riflesso ha influito sopra la deliberazione della Commissione per l'arresto dell'on. Costa (*vedi sotto Lettera telegrafica*), sebbene il caso sia assai diverso.

Il presidente Biancheri si mostrava oggi assai preoccupato per l'affare Sbarbaro, tantochè, dando la parola a vari deputati, disse per sbaglio più volte: « Onorevole Sbarbaro, ha facoltà di parlare ». Questo *lapsus* sollevava ogni volta l'ilarità generale.

Si dice che l'on. Crispi sia convinto che gli Uffici respingeranno la liberazione.

L'on. Crispi, discorrendo con gli amici per gli ambulatori, si è mostrato molto eccitato.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla

Riforma delle Opere pie

NASI approva il concetto inspiratore della legge, ma non può dare il suo voto all'art. 71, così come è formulato dalla Commissione, parendogli difficile determinare i caratteri dei conservatorii e ritiri soggetti alla trasformazione. Teme che sorgano frequenti ragioni di conflitto fra le autorità tutorie e quelle demaniali; prega quindi la Commissione a modificare l'articolo per modo che ogni dubbio sia eliminato.

SPIRITO propone e svolge un emendamento nel senso di trasformare e non di sopprimere i conservatorii, i lasciti di culto, le Confraternite, ecc., accennati nell'art. 71.

VISOCCHI propone che all'ultimo capoverso dell'articolo 74 dopo le parole « al culto necessario ad una popolazione » si aggiunga « o ad altro servizio civile in pro degli associati. »

FLORENZANO propone la soppressione del N. 3, relativo alle Confraternite, Confrerie e Congregazioni consimili, invitando il Governo a presentare uno speciale progetto in ordine alle Confraternite medesime.

LUCCHINI, relatore, difende l'art. 71 che risponde a tutte le obbiezioni; giacchè non sarebbe opera civile il conservare istituzioni che non presentano nessuna utilità sociale. Avverte nello stesso tempo che l'articolo non attenta in nessun modo alla proprietà privata ed ai diritti legittimamente acquistati. Non può quindi accettare nessuno degli emendamenti proposti.

SPIRITO, PLACIDO, VISOCCHI e FLORENZANO, pur insistendo nelle loro idee, ritirano gli emendamenti presentati.

CRISPI dichiara di non accettare nessuna modificazione all'art. 71.

La Camera approva gli articoli 71 e 75 nella formula proposta dalla Commissione e dal ministro.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 76:

« È fatta obbligatoria la revisione degli statuti e dei regolamenti: 1° nelle Opere pie dotali, e degli statuti delle altre istituzioni di beneficenza nella parte concernente il conferimento delle doti; 2° dei Monti frumentari e granatici, e delle istituzioni in cui dal 1862 in poi furono detti Monti trasformati.

« Il prefetto inviterà i Corpi locali, di cui all'articolo 52, a dare nel termine di 3 mesi il loro parere sopra la convenienza così delle mutazioni nel fine, come delle riforme negli statuti e regolamenti. Trascorso il detto termine, il ministro dell'interno, udito il Consiglio di Stato, provvederà sia in ordine all'art. 56, sia in ordine all'art. 60.

« Per gli enti di cui al numero 2° del presente articolo, il ministro dell'interno provvederà di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio.

« Anche per le riforme che saranno decretate in virtù di questo articolo rimane aperto il ricorso al Consiglio di Stato giusta l'art. 66. »

MAZZOLENI propone e svolge un emendamento per stabilire che nei Comuni aventi una scuola professionale femminile, le Opere pie dotate potranno convertirsi in assegni a fanciulle povere perchè abbiano a frequentare la detta scuola.

ZUCCONI propone un emendamento per rendere obbligatoria anche la revisione degli statuti e dei regolamenti dei brefotrofi, istituti o conservatorii degli esposti e dei trovatelli.

CRISPI dichiara che, se Zucconi insiste nel suo emendamento, lo accetta; ma gli fa osservare che per i brefotrofii e conservatori degli esposti e dei trovatelli non è sufficiente una revisione degli statuti, ma occorre una radicale riforma, ed egli promette di presentarla alla Camera nella presente sessione.

ZUCCONI, dal cuor ben fatto del presidente del Consiglio non poteva attendersi altra risposta; lo ringrazia perciò caldamente della sua dichiarazione e non insiste nel suo emendamento.

LAZZARO osserva che in alcune provincie sono già attuati i provvedimenti accennati da Zucconi; in ogni modo fa plauso anche egli alla dichiarazione del presidente del Consiglio.

LUCCHINI, relatore, dichiara di non poter accettare l'emendamento di Mazzoleni.

MAZZOLENI prega che tengasi conto dell'emendamento suo almeno nel regolamento. — Approvasi l'articolo 76.

Il PRESIDENTE dà lettura di un art. 76 *bis* proposto dalla Commissione, e nel quale sono inclusi i concetti degli emendamenti presentati da Lazzarini, Zucconi, Barazzuoli, Luporini e Sanguinetti A. all'art. 71 e poi rimandati all'art. 76.

I diversi proponenti emendamenti accettano il nuovo art. 76 *bis* e la Camera approva.

Dopo brevi osservazioni di CUCCHI LUIGI, a cui risponde il relatore, approvansi gli articoli 77 e 77 *bis* proposti dalla Commissione.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 6,25.

Dopo il caso di Sbarbaro quello di Costa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,35 *pom.* — Oggi la Commissione incaricata di esaminare la domanda dell'autorità giudiziaria per procedere all'arresto dell'on. Andrea Costa, condannato a tre anni di carcere per rivolta alla pubblica forza, doveva riunirsi alle due, ma essendo venuto in discussione alla Camera l'affare Sbarbaro (*Vedi resoconto*) la riunione venne rinviata alle quattro, cioè dopo esaurita la discussione sul caso dello Sbarbaro.

Questo particolare giova a spiegare come la discussione per l'arresto dell'on. Costa prese in seno alla Commissione una intonazione diversa da quella dei giorni scorsi, nei quali la Commissione pareva assai più favorevole al Costa.

Quei commissari i quali si dimostravano ancora vacillanti, dopo la domanda d'oggi del detenuto di Sassari, volendo respingere la liberazione di Sbarbaro, il cui nome pareche terrorizzi, credevano di non potersi meglio preparare che mostrandosi avversi al Costa, confondendo però così malamente i due casi.

Alla riunione si trovavano presenti tutti i commissari. L'on. *Curioni* presentava un ordine del giorno appoggiato dagli onorevoli Baccarini e Roux, nel quale si diceva: « La Commissione nega l'autorizzazione per l'arresto, ritenendo la questione esaurita colle precedenti deliberazioni. »

Quest'ordine del giorno venne respinto.

Venne pure respinta un'altra mozione dell'onorevole *Roux*, in cui era detto che l'art. 45 dello Statuto dava facoltà alla Camera di far sospendere durante la sessione parlamentare l'arresto d'un deputato per l'esecuzione di una sentenza.

Il commissario on. *Serra* sostenne che la Camera non poteva in alcun modo sospendere l'esecuzione delle sentenze.

L'on. *Salandra* presentava la seguente mozione: « La prerogativa della esenzione dallo arresto pel « tempo della sessione concessa ai deputati dall'art. « 45 dello Statuto non può applicarsi alla esecuzione dei giudicati penali salvo i casi in cui la « Camera ritenga che il giudicato siasi pronunziato « per indebita ingerenza del potere esecutivo. »

Si votò questa mozione per divisione: la prima parte venne votata dai commissari Arbib, Serra, Salandra, Sprovieri e Torraca; la seconda venne votata dagli onorevoli Arbib, Cavalieri, Salandra, Sprovieri, Torraca. Quindi la mozione Salandra, che è evidentemente avversa all'on. Costa, rimase così approvata.

L'impressione lasciata da questa votazione fu assai incresciosa. Gli onorevoli *Baccarini* e *Roux* dichiararono che avrebbero presentata una contro-relazione a nome della minoranza della Commissione.

Intanto la Commissione ha dato incarico agli onorevoli Salandra e Curioni di esaminare la sentenza di condanna dell'on. Costa.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9 pom.* — La Commissione pel progetto di legge col quale si stabilisce il grado alcoolico dei vini in rapporto alle dogane, udì oggi le spiegazioni fornite dal ministro Seismit-Doda, il quale dichiarava che non poteva concedere si andasse oltre i 14 gradi, mentre il decreto portava un limite di 15 gradi. Dopo viva discussione si approvò una proposta dell'on. Levi colla quale i gradi sono portati a 14. Venne nominato l'on. Boneschi relatore.

— La Sotto-Commissione del bilancio che ha in esame i bilanci dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi e dell'agricoltura ha approvato le relazioni degli onorevoli Del Giudice, Vacchelli e Roux sopra i singoli bilanci di assestamento per l'esercizio 1890-91.

La Sotto-Commissione per le finanze udì oggi le spiegazioni del ministro Giolitti sopra vari punti ed approvò le relazioni sui bilanci dell'entrata, delle finanze e del tesoro.

Gli onorevoli Buttini e Roux vennero nominati commissari per i conti consuntivi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8 *ant.* — Si dice che l'ispettore generale del genio civile Bariiari ha chiesto il collocamento a riposo. Il comm. Lambarini è nominato ispettore generale del fondo pei culti.

Il processo della bomba a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 17, ore 4,15 *pom.* — Stamane, dinanzi alla Corte d'assise di Roma, sono cominciati i dibattimenti del processo contro Frattini e Pallotta, accusati di aver gettato, un giorno dello scorso agosto, una bomba, la quale, discendendo dalla via dell'Impresa, andò in piazza Colonna, all'angolo del palazzo Chigi, ferendo parecchie persone, fra cui, gravemente, il carabiniere Ceccon, e un fanciullo, certo Rosselli.

L'aula delle Assise è molto affollata. Vi sono molte guardie e carabinieri. La gabbia degli imputati è circondata dalla forza. L'accusato Frattini è basso di statura; piuttosto complesso; ha i baffi neri; color bruno; sguardo vivace, ma poco intelligente. Veste decentemente, con una giacchetta di panno scuro.

Il coimputato Pallotta ha l'aspetto molto giovanile; è biondo, pallido; statura bassa. È vestito di fustagno e più miseramente del suo compagno. Entrambi serbano un contegno silenzioso e composto. Frattanto la Corte procede alle solite formalità: al sorteggio dei giurati, indi all'appello dei testimoni, fra cui sono oggetto di pietosa curiosità il carabiniere Ceccon, di cui è nota l'eroica condotta, e il bambino Rosselli, il quale è ancora zoppicante.

Quando i testimoni sfilano dinanzi alla gabbia degli imputati, il povero fanciullo se ne scosta istintivamente.

Vien data lettura dell'atto d'accusa, che è lungo e circostanziato. Il fatto seguì la sera del 18 agosto passato. Risulta che il Frattini, dapprima negativo, indi si rese pienamente confesso. Parimenti il Pallotta confessava di aver accompagnato il Frattini sino alla via dell'Impresa, dove il Frattini lanciò la bomba.

L'atto d'accusa dipinge il Frattini con foschi colori. Fu già condannato alla reclusione militare per violenze commesse contro i superiori; indi ebbe altra condanna dai Tribunali comuni pure per violenze contro persone. Fu scacciato da vari impieghi, fra cui dall'Ospedale della sua nativa Orvieto e dagli Uffici delle tramvie di Torino perchè eccitava i compagni a disordini e violenze.

Anche il Pallotta è nativo di Orvieto e fu già condannato a tre anni di carcere per titolo di rapina.

Si procede all'interrogatorio degli accusati.

Il presidente Casaburi deve interrompere varie volte il Frattini, il quale si mostra molto disinvolto e vorrebbe esporre le sue teorie, fra cui quella che egli dice la sua fede anarchica.

Presidente: La vostra fede vi spinge dunque ad assassinare gli innocenti.

Frattini: Nossignore, noi vogliamo abbattere le istituzioni, ma se la gente si mette fra noi e le istituzioni, la colpa non è nostra..... D'altronde quando siamo in guerra si fa come si può. *(Rumori, indignazione nel pubblico)*

L'accusato prosegue raccontando che l'inverno scorso trovò una bomba vuota nei pressi del Macao. Egli la conservò, sebbene non ne conoscesse l'uso.

La mostrò ad un certo Bedeschi, il quale gli disse che era un arnese inutile. Tuttavia la conservò pensando che potrebbe rendere qualche servizio.

Presidente: Quale?

Frattini: Eh! sentivo a dire che per l'imminente 1889 si stava preparando una rivoluzione. Nei mesi seguenti acquistai polvere da mina e poi la miccia; però non aveva ancora deciso di far nulla. Vivevo a Roma coll'impiego di esattore del Circolo degli studi socialisti. Ad un tratto mi venne a mancare l'impiego. Qualche amico mi sussidiava, ma io sentivo vergogna di essere consumatore senza produrre. Qualcuno mi disse: « Vi sono tante botteghe piene! » Ma io non volli rubare. Prendere a lei, signor presidente, per aver io, sono sempre miserie. *(Ilarità)* l'essenziale è lo scambiare il fondamento della società.

Presidente: Colle bombe?

Frattini continua raccontando che la sera del 18 agosto si andò ad appostare lungo la via dell'Impresa presso il vicolo dello Sdrucciolo. Egli aveva recata seco la bomba. Ne accese la miccia e poi la lasciò rotolare sul lastrico. La via è un poco in discesa e la bomba scese verso la vicina piazza Colonna. Egli aveva calcolato che la bomba scoppiasse prima di arrivare in piazza, perchè non era intenzionato di ferire persona, ma soltanto fare una protesta contro l'ingiustizia borghese.

Presidente: Dopo lanciata la bomba che cosa faceste?

Frattini: Mi trassi in disparte temendo di essere ferito. *(Vivi rumori)* Poi quando sentii il fortissimo scoppio avvenuto in piazza accorsi anch'io a vedere. Quando scorsi un carabiniere biondo ferito che si stava adagiando in una vettura provai un forte dispiacere. *(Testuale)* Mi mancò il coraggio di andarmi a costituire. Passai la notte nel giardino Barberini.

Presidente: E il Pallotta cosa fece in quella sera?

Frattini: Mi accompagnò in via dell'Impresa; io gli diedi il mio bastone per essere libero, quindi gli dissi che se ne andasse.

Presidente: Non sapeva egli che voi volevate gettare una bomba?

Frattini (con aria di compassione): Costui non ha nè principii nè idee. *(Vivi rumori)*

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,45 pom.* — *Frattini* termina il suo interrogatorio facendo l'apologia dell'anarchia, che, secondo lui, deve essere la rivendicatrice dell'umanità.

Dopo si procede all'interrogatorio del *Pallotta*, ma le risposte date da costui sono insignificanti. Egli dice soltanto che il Frattini gli fece vedere la bomba all'ultimo momento, poi si contraddice e nega. Parla balbettando e tremando.

Gli avvocati difensori fanno rilevare che l'accusato è epilettico fin dalla infanzia.

Dopo ciò la seduta è rinviata a domani.

L'investimento del *Brazil*.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 12,15 ant.* — È ultimata poco fa l'inchiesta fatta dalla Capitaneria del porto sul disastro avvenuto nelle acque di Vado. Da essa rilevasi che l'abbordaggio devesi unicamente alla disattenzione del 4° ufficiale del *Brazil*, un giovanotto che faceva il suo primo viaggio, il quale, scambiando i fanali del brigantino greco per quelli di Capo Mele, non scansò a tempo il bastimento. Questo era in panna, fermo, quindi a lui non toccava far manovre di sorta; spettava al *Brazil* il poggiare. Grave responsabilità l'ha però il comandante del vapore, il quale se ne stava al momento dello scontro tranquillamente pranzando, e non s'era peritato di lasciare a guardia l'ultimo ufficiale, pur sapendolo alle sue prime armi e inesperto. L'inchiesta giudica assai severamente l'operato del comandante e conclude proponendo una severa punizione.

L'inchiesta fatta dal console greco addimostra pure che tutta la colpa devesi attribuire al *Brazil*. E come se ciò non bastasse, vari emigranti che si trovavano sulla tolda del *Brazil* al momento dell'urto convennero nel ritenere causa del disastro la disattenzione dell'ufficiale di guardia.

La collisione avvenne all'altezza di Voltri. Su richiesta del console greco, il Tribunale ha accordato il sequestro del piroscafo fino alla liquidazione dei danni o consegna di cauzione. Gli emigranti si trovano tuttora a bordo. Trasborderanno su altro piroscafo.

Gli assassini del dott. Cronin.

CHICAGO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 16. — Il Giurì, dopo tre giorni di discussione, riconobbe Coughlin, O' Sullivan e Burke colpevoli d'assassinio del dottore Cronin e li condannò alla prigione a vita.

La regina di Rumania.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Secondo la *Politische*, non è confermata la voce che la regina di Rumania si recherà in Italia nell'inverno.

La Russia malcontenta della Serbia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 16. — Alcuni giornali esteri annunciano che la Russia sarebbe malcontenta della condotta politica attuale del Governo serbo, che affermasi avrebbe espulso parecchi negozianti russi. Tale doppia asserzione è completamente erronea.

Bushiri impiccato. Emin-pascià fuori pericolo.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Ieri il Consiglio di guerra, presieduto dal maggiore Wissmann, condannò a morte Bushiri, che fu impiccato ieri stesso.

— Emin-pascià è fuori pericolo.

Grippe e scioperi a New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Si sono verificati qui parecchi casi di grippe. Duecentocinquanta scaricatori di navi hanno abbandonato il lavoro, rifiutandosi di lavorare insieme coi negri.

La questione del monopolio del sale tra l'Austria e la Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 16. — Il *Fremdenblatt* annunzia che i rappresentanti della Società per il monopolio del sale nella Serbia, avendo ricorso energicamente mediante il rappresentante austro-ungarico, cercarono di ottenere a Belgrado una indennità prima di procedere nell'affare giudizialmente. Intanto il Governo serbo fece rinnovare a Kalnoky la dichiarazione che l'affare del monopolio del sale è privo di qualsiasi tendenza ostile verso l'Austria, non collegasi colle relazioni austro-serbe. Espresse contemporaneamente che augurasi che nello interesse della Serbia le promesse vengano mantenute e si cancelli l'impressione prodotta all'estero da questa violazione del diritto.

La contesa di due nazioni in Africa

Portogallo e Inghilterra sullo Zambesi e sul Niassa.

LISBONA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 17. — Un rapporto dell'ing. Castelloes, datato da Mopasso in data 8 agosto, dice che erasi recato nell'Alto Chirè per studi ferroviari e vi trovò 2307 makololo eccitati contro i portoghesi per influenza estera. Cercò invano di trattare, dando assicurazioni pacifiche. I makololo tirarono sopra di lui, che dovette allora usare delle armi. Il rapporto constata che due inglesi, Harry Petit e George Epstst, eccitavano gl'indigeni cercando di spaventare i portoghesi. All'ultima data Castelloes, col suo corpo di 310 uomini, era giornalmente minacciato dagli indigeni e attendeva l'arrivo del maggiore Serpa Pinto per castigarli. Il rapporto di Serpa Pinto sugli avvenimenti ulteriori non è atteso a Lisbona prima di tre settimane.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 16. — D'Antas, ministro del Portogallo, recossi a Windsor e ritornerà domani. Lo scopo della gita è di spiegare alla regina il punto di vista portoghese sui recenti avvenimenti in Africa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 8,35 ant.* — *L'Indépendance Belge* reca un telegramma da Lisbona, il quale assicura che il Governo portoghese è risoluto di mantenere, anche colla forza, la regione occupata da Serpa Pinto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il viaggio di D'Antas a Windsor ieri aveva semplicemente lo scopo di consegnare le nuove credenziali alla regina. Salisbury accompagnava il ministro portoghese. La regina, oltrepassando le esigenze della cortesia diplomatica, invitò il D'Antas a pranzo e a pernottare nel castello di Windsor; ciocchè non è privo di significato nello stato attuale dei rapporti anglo-portoghesi.

Il *Times* ha da Zanzibar: « Dicesi che Mapoonda, capo del distretto ove il fiume Shiro esce dal lago Nyassa, riconobbe la sovranità del Portogallo. Dicesi pure che Mwanga riconquistò Uganda. »

È la questione africana del giorno.

Un mese addietro, o poco più, si disse che il Portogallo intendeva far valere energicamente i proprii diritti sui territori a nord del fiume Zambesi ed attorno alla parte meridionale del lago Niassa, nel sud-est africano, addentro alla vasta regione del Mozambico, che è antica colonia portoghese. Questa prima notizia suscitò allora una dispettosa meraviglia nella Stampa inglese, incredula che tanto osasse il piccolo Portogallo contro la Grande Bretagna, colla quale dura insoluta da lungo tempo la questione dei confini, verso l'interno, della colonia medesima.

Il luogotenente Cordon, comandante di una spedizione portoghese, aveva allora terminato di esplorare i territori di Zumbo — sulla sinistra, ossia a nord, del fiume Zambesi — seguendo la valle del Panhame sino a quella dei torrenti Umfulli e Sanhiata. Egli aveva sottomessi tutti i capi di questa regione e fra essi: Chipuzira e Manlanga, capi dell'alto Panhame; Ducira, capo dell'alto Umfulli; Inhamaconda, capo di Magondi e dei territori che si estendono al di là del 18° di latitudine sud; Chioto, capo della regione situata alla confluenza dell'Umfulli e del Sanhiata. Tutti questi capi avevano innalzata bandiera portoghese.

La spedizione portoghese da Zumbo all'Umfulli percorse tutta una regione in cui trovaronsi frequenti rovine di fortificazione e vestigie di antiche miniere esercitate un tempo dai portoghesi. La spedizione, poi — annunziarono i giornali portoghesi di quei dì — erasi compiuta nelle migliori condizioni ed ovunque era stata accolta pacificamente dagli indigeni.

E fu appunto in quei dì, o più precisamente il 9 dello scorso novembre, che pubblicaronsi a Lisbona quei certi decreti reali che suscitarono poi — come ci recò notizia un telegramma del 26 stesso mese — una protesta di lord Salisbury per mezzo di Glynn Petre, ministro inglese presso il Governo del Portogallo.

Uno di questi reali decreti riguarda la costituzione di un Governo con sede a Quitevi e giurisdizione nelle terre di Alvenzilla e nei distretti portoghesi di Manica, Sofala e Inhambane. Esso ha incarico di garantire la sicurezza in quelle regioni, mediante forze militari, e di sorvegliare l'adempimento dei contratti stipulati tra i bianchi e gli indigeni. Tutti questi distretti trovansi a sud, cioè a destra, dello Zambesi sulle coste di Mozambico.

Un altro decreto reale — ed è questo che tocca maggiormente alla suscettibilità coloniale dell'Inghilterra — creò un nuovo distretto portoghese nell'Africa orientale a Zumbo, antico stabilimento portoghese, a sinistra, cioè a nord, dello Zambesi, e fino ad allora un semplice posto militare dipendente dal distretto di Tetè sulla destra, cioè a sud, dello stesso Zambesi.

A capo del nuovo distretto fu posto uno speciale governatore con ai suoi ordini due comandanti militari. Aggiungiamo che la Compagnia portoghese di Mozambico ha domandato ed ottenuto la concessione di una ferrovia attraversante le valli del Lunclio, dell'Arnangoa e del Buzio fino a Mazzichessa nel distretto di Manica.

Tutto ciò denotava certamente un risveglio nell'attività coloniale del Portogallo, addentro ed attorno alla colonia di Mozambico; i confini della quale — come appunto abbiamo accennato nel N. 329 del 27 scorso novembre — non vennero mai precisamente designati verso l'interno, sì che è lunga questione coll'Inghilterra, la quale circuisce e preme da più parti l'antica colonia portoghese.

È da ricordare altresì come un telegramma da Mozambico, in data 19 stesso novembre, ci desse notizia che il sultano Maccangire, potente capo della costa orientale del lago Niassa, avesse accettata la sovranità del re di Portogallo e come parecchi capi makololos si fossero recati a Quilimane per ricevere la bandiera portoghese. D'altra parte aggiungevasi che l'8 agosto i makololos avessero attaccata una spedizione portoghese intenta agli studi di una ferrovia nell'Alto Chirè; notizia che l'odierno telegramma ci conferma.

Ma non è sui due combattimenti fra la spedizione portoghese ed i makololos che noi vogliamo ritornare, sibbene sulle due opposte versioni circa la storia delle bandiere inglesi che furono prese dal maggiore Serpa Pinto. La versione inglese la conosciamo. I portoghesi dicono: qualche mese addietro il signor Johnston, console inglese a Mozambico, partì da Londra per raggiungere il suo posto. Nel suo passaggio per Lisbona recossi presso il ministro degli esteri e, facendo mostra di sentimenti amichevoli e di simpatia verso il Portogallo, ottenne alte raccomandazioni per le autorità portoghesi a Mozambico.

Appena giunto in Africa, egli si servì di tali raccomandazioni per penetrare tranquillamente nelle regioni del lago Niassa. Colà si mise a distribuire, in nome della regina d'Inghilterra, le bandiere inglesi che egli aveva nascostamente portato nel suo bagaglio, e che ora sventolavano dalle case e capanne degli indigeni. Ciò ottenuto facilmente, egli scrisse a lord Salisbury che gli indigeni del Niassa domandavano il protettorato inglese. Di qui la missione di Serpa Pinto e l'incidente ben noto.

Il presidente della Repubblica brasiliana è moribondo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,40 ant.* — *L'Echo de Paris* assicura che un suo redattore, recatosi all'Ambasciata brasiliana, ebbe in mano un telegramma ufficiale da Rio Janeiro, secondo cui il maresciallo Fonseca, presidente della Repubblica del Brasile, sarebbe moribondo.

Qui si crede che seguendo la morte del Fonseca, potrebbero facilmente insorgere dei nuovi torbidi nel Brasile, i quali darebbero luogo a imprevedibili mutamenti, non escluso quello del ritorno alle istituzioni primitive. Il maresciallo Fonseca sarebbe l'unico uomo che gode un largo prestigio che si estende dall'esercito, agli impiegati ed al popolo; e che per il suo carattere eccezionalmente risoluto e per la sua incontestabile abilità politica, si è imposto alla pubblica opinione. Venendo egli a mancare, ci si troverebbe colà molto imbarazzati nel dargli un successore che sia accettato dalla maggioranza del paese.

— Si telegrafa poi da Rio Janeiro che otto ufficiali partigiani dell'imperatore vennero fucilati nel cortile della caserma maggiore. Due altri ufficiali sono in istato di accusa.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,45 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica il seguente movimento nel personale giudiziario:

Troysi Giacinto, consigliere alla Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo — Migliore Giovanni, presidente di sezione alla Corte d'appello di Casale, è collocato a riposo — Cerza Giuseppe, presidente di Tribunale a Taranto, è trasferito a Sant'Angelo dei Lombardi — I seguenti giudici di Tribunale sono nominati vice-presidenti di Tribunale: Granata a Salerno, Franceschinis a Venezia, Albasini a Milano, Pagano a Lucera, Bova a Santa Maria Capua Vetere, Spaccapietra a Napoli.

Tartofari Luciano, giudice di Tribunale a Parma, è collocato a riposo — Melis Francesco Angelo, giudice di Tribunale a Tempio, è trasferito a Novara — Dabbene Giuseppe, giudice di Tribunale a Torino, è nominato vice-presidente ivi — Ramellini Eugenio, pretore a Gozzano, è nominato giudice di Tribunale a Pinerolo — Coppari Carlo, pretore a Vercelli, è trasferito alla Pretura del mandamento di Monviso (Torino) — Galliano Emanuele, pretore a Cesana Torinese, è trasferito a Rosignano — Ferrua, pretore a Trino Vercellese, è trasferito a Cherasco — Ceriolt Giuliano, pretore a Cherasco, passa alla Pretura di Trino Vercellese — Gerbore Pietro, pretore a Varallo, è trasferito a Vespolate — Sassi Alberto, pretore a Vespolate, è trasferito a Varallo — Faldella Vittorio, pretore a Bozzato, è trasferito alla Pretura del mandamento Borgo Dora (Torino) — Molo, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore alla Pretura del mandamento San Salvatore (Torino) — Ferri, vice-cancelliere a Casalpusterlengo, è trasferito a Pavia — Poggio G. B., vice-cancelliere reggente presso la Pretura di Acqui, è nominato vice-cancelliere ivi — Minellorio, vice-cancelliere a Novara, è trasferito al mandamento Dora (Torino) — Villa, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere a Novara.

Mazzotti Francesco, cancelliere a Trecate, è trasferito ad Alessandria — Salvanoschi Giov. Batt., cancelliere a Spigno Monferrato, è trasferito a Trecate — Viara Bartolomeo, cancelliere a Buriasco, è trasferito a Cantalupo — Samueli Giacomo, vice-cancelliere a Monselice, è nominato cancelliere a Spigno Monferrato — Polissa Cesare, vice-cancelliere al Tribunale di Milano, è nominato cancelliere e destinato a Buriasco — Feroni, vice-cancelliere a Varese, è nominato cancelliere a Candelo — Dosi Arturo, vice-cancelliere al Tribunale di Pavia, è nominato cancelliere ad Ornavasso — Gaj Giuseppe, vice-cancelliere alla Pretura di Borgo Po (Torino), è nominato cancelliere a Pancalieri — Rostagno Giuseppe, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Padova, è trasferito alla Pretura del Mandamento Borgo Po (Torino) — Mozzi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere a Monselice.

BORSA UFFICIALE.

18 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 05 —	— — — —
»	101 10 — 101 — —	— — — —
Svizzera	100 80 — 100 90 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 26 — 25 28 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 18 dicembre. — Invariati i corsi alla riunione serale.

La settimana ebbe un esordio poco confortante, non accennando ad animazione di sorta nei mercati.

Così, aspettando sempre nell'attuale incertezza, il lavoro va illanguidendosi e probabilmente non si presenterà alquanto attivo che coll'avvicinarsi della fine d'anno.

Rendita contanti 96 70 96 75.
Rendita fine mese 96 77 96 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	592 50 594 —	F. Medit. v.	585 — 586 —
Torino	540 — 539 —	Sicule v.	556 — 530 —
Subalpine	128 — 129 —	Esquilino	15 50 16 50
B. sconto	67 50 68 50	Fondiaria	63 — 64 —
Tiberina	94 — 93 —	Cartiere	404 — 407 —
C. Torin.	250 — nom. —	Lane	391 — 390 —
Ferr. Mer.	714 — 714 50		

Cassa sovvenzioni Milano 180 — 184 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	55 10
» » — per gennaio	»	54 90
» » — pei 4 mesi primi	»	12 80
» » — a 4 mesi da marzo	»	53 75

ANVERSA, 17 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 17 *dicembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	29 —
» raffinato disponibile.	»	105 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	32 95
» » a 4 mesi da marzo	»	34 —

BREMA, 17 *dicembre (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato disp.	Rmk.	7 15

ANVERSA, 17 *dicembre (sera).*

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 1/2
» » per gennaio-febbraio	»	17 1/2

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 17 *dicembre (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» » Germania 88 disp. scellini		11 1/2

Mercato attivo e prezzi fermi.

MARSIGLIA, 17 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	10,775
» — Vendite	»	15,830

Mercato di NEW-YORK, 17 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	G.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel Continente	»	20,000
Frumento rosso	D.	0 80
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	2 65 a 2 85
Noto cereali per Liverpool	»	4 3/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	19 3/4
» » Good	»	20 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

DONI

DELLA

Gazzetta Piemontese

ai suoi abbonati per l'anno 1890

Associazione per un anno lire 22 — Per ogni mese lire

I.

GRANDE CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO

(EUROPA o ITALIA)

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. I monti sono indicati con sporgenze proporzionali che danno una esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, ecc., ecc.

Questa carta geografica è incorniciata e forma un elegante quadro plastico da appendere al muro, veramente bello e utile.

La **Carta d'Italia o d'Europa in rilievo** costa **10 lire** ai non associati, e a tal prezzo si vende presso i librai; **agli associati annui si dà gratuitamente.**

Chi vuole ricevere a casa questo premio aggiunga al prezzo d'abbuonamento **una lira** per la spedizione.

Agli abbuonati semestrali e trimestrali verrà data in dono **un'altra carta in rilievo dell'Italia o di altra regione** (formato minore). Per la spedizione fuori Torino si prega aggiungere **cinquanta centesimi** al prezzo d'abbonamento.

II.

La *GAZZETTA LETTERARIA*

Anno XIV.

Il più antico periodico letterario settimanale, di 8 pagine, a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie.

La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un ***Bollettino librario*** delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola ***Gazzetta Letteraria*** costa **L. 4** all'anno.

III.

UN CALENDARIO MENSILE

in 12 fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

IV.

I vari **SUPPLEMENTI** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno.

Avvertiamo che il **Calendario** e la **Carta geografica in rilievo** saranno fin d'ora consegnati *all'atto dell'associazione* a quelli che prendono l'abbonamento all'Amministrazione nostra, Piazza Solferino, od alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, e saranno spediti fuori *nello stesso giorno* in cui perverranno alla Amministrazione i vaglia di abbonamento.

ABBUONAMENTI CUMULATIVI A PREZZO RIDOTTO

Mediante gli abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto, oltre la ***Gazzetta Piemontese*** che costa L. **22,** oltre la ***Gazzetta Letteraria*** che costa L. **4,** oltre la ***Carta d'Italia o d'Europa in rilievo*** che costa L. **10,** oltre i ***Supplementi*** e l'***Almanacco,***

ogni associato annuo che alle 22 lire d'abbuonamento aggiunge

				che acquista giornali e pubblicazioni diverse per		
L. 18,	riceve anche la **Gazzetta Musicale**	che costa	L. 22		L. 78	pagando solo L. 40
	e Musica diversa	id.	L. 20			
L. 14,	riceve anche la **Stagione** o **Saison** (grande ediz.)	id.	L. 16		L. 52	pagando solo L. 36
L. 7,	riceve anche la **Stagione** o **Saison** (piccola ediz.)	id.	L. 8		L. 44	pagando solo L. 29
L. 7,	riceve anche la **Economia Rurale**	id.	L. 12		L. 48	pagando solo L. 29
L. 4,	riceve anche la **Lingua Francese**	id.	L. 5		L. 41	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche la **Finanza**	id.	L. [illegible]		L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche il **Monitore dei Farmacisti**	id.	L. 6		L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,80,	riceve anche la **Luna**	id.	L. 6		L. 42	pagando solo L. 26 80

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo indicato per ciascuno nella prima colonna a quello dell'abbuonamento annuo della ***Gazzetta Piemontese.***

Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

ROMANZI

Per i primi mesi del venturo anno sono già pronti i nostri romanzi. Ne abbiamo scelto qualcuno originale, altri tradotti, i quali tutti hanno di comune questo: che non lasciano mai tregua alla commozione del lettore e lo interessano continuamente.

Con tale varietà di romanzi, tanto più pubblicandone due contemporaneamente, speriamo di soddisfare quelli che leggono le appendici del nostro giornale.

Ecco, per ora, il titolo del romanzo che pubblicheremo per il primo non appena sarà terminata **La vecchia storia,** cioè verso il 25 dicembre. Il nuovo romanzo si intitola:

PECCATO ORIGINALE

È tradotto dal francese ed è un romanzo affatto moderno, dove i costumi d'oggi sono dipinti dalla mano di un artista efficacissimo. La storia che ne forma il soggetto è semplice e commovente.

Peccato Originale si può dire un quadro di vita reale trasportato in un volume; in esso [illegible] pagine in cui si agitano le più forti passioni, l'odio e l'amore, ed altre ve ne hanno in cui traspirano calma e serenità sorprendenti.

L'eroina del romanzo è una damigella. Simpatica fin da principio, essa è attraentissima nei momenti del sacrificio e del dolore.

Siamo certi che del nuovo romanzo, che è una delle ultime novità francesi, i lettori saranno soddisfatti quanto lo furono della **Spia**, che volge pure al termine e sarà, in avvenire, anche più interessante che per il passato.

Notizie ferroviarie.

Per la Ceva-Ormea. — *Tronco fra la Val d'Inferno e Ormea.* — Il Consiglio di Stato in una delle sue ultime adunanze ha preso, fra le altre, la seguente deliberazione per detto tronco, cioè che possa approvarsi il nuovo progetto di appalto per la costruzione del 4° tronco della ferrovia Ceva-Ormea, compreso fra Val d'Inferno e Ormea, modificato secondo il parere emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. La spesa complessivamente preventivata per la costruzione del tronco ammonta a lire 3,200,000 delle quali lire 2,550,000 a base d'asta e lire 650,000 a disposizione dell'Amministrazione.

Pel tronco Moretta-Saluzzo. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole per approvare una proposta di transazione coll'impresa Carzano a scioglimento delle questioni sollevate in dipendenza del contratto d'appalto per la costruzione del tronco ferroviario da Moretta a Saluzzo.

La ghigliottina in Austria.

La Commissione pel progetto di legge ministeriale tendente ad abolire in Austria la pena di morte ha respinto il progetto stesso ed ha proposto che alla forca si sostituisca la ghigliottina. Il ministro ha accettato la proposta della Commissione.

Il colera nella Mesopotamia.

Dall'ultimo bollettino ufficioso sul colera nella Mesopotamia rilevasi che il numero complessivo dei decessi fino a tutto il 3 novembre u. s. ascese a 0096.

Per gli abusi del clero a Napoli

Napoli, 15 dicembre.

(Nox) — Ieri il questore comm. Alfazio ha emesso un'ordinanza lodevolissima che ha prodotto in tutti un'assai favorevole impressione.

In nessun paese civile le cerimonie religiose hanno un aspetto così ridicolo come a Napoli. La città ha conservato fedelmente le tradizioni spagnolesche, e il popolo ha assai più superstizione che fede. L'operaio che bestemmia grossolanamente si fa un dovere di baciare la mano al frate e al prete che passa per la via; la donnicciuola che esercita la piccola usura in proporzioni scandalose frequenta fedelmente le chiese, assiste alla Messa e alle prediche, e non nega mai l'elemosina alle monache che, secondo ha notato giustamente il Gladstone, sono le mendicanti più importune di Napoli.

Dopo l'epidemia colerica del 1884 sono state scoverte le antiche immagini di madonne e di santi messe sulle mura di tutte le vie. E ora, in ogni quartiere, dinanzi alle immagini più o meno goffe dei santi, ardono delle lampade mantenute dalla carità dei fedeli. Il povero operaio, che vive sul piccolo salario quotidiano, che non può raccogliere nessuna economia, si fa un dovere di mantenere accesa una lampada dinanzi all'immagine più o meno miracolosa del suo vicolo.

Ma niente è più ridicolo della cerimonia del viatico, che, specialmente di sera, ha un aspetto veramente teatrale. Precede il viatico lo scaccino, vestito quasi da arlecchino, e va gridando: *coppole e cappielle.* È un'intimazione che si fa ai passanti di togliersi il cappello. E guai a coloro che hanno l'imprudenza di non scoprirsi. Gli straccioni che seguono e precedono il viatico non hanno nessun ritegno di batterlo e di fargli togliere il cappello violentemente. Dinanzi al prete alcuni popolani portano delle fascine accese, altri dei lampioncini. Un popolano scuote un grosso campanello e tutti espongono i lumi alle finestre. Tutto questo vi fa ricordare i vecchi tempi e vi fa meravigliare che in pieno secolo XIX, nella più popolosa città italiana, si permettano simili pagliacciate religiose.

Nel 1872 il sindaco Nolli vietò ai parroci, per ragione di ordine pubblico, di far precedere il viatico dal banditore e dal campanello. Però il divieto non fu eseguito e le autorità politiche, per debolezza e per condiscendenza, continuarono a permettere gli strani abusi dei parroci.

Ora il comm. Alfazio, con un'ordinanza severissima, ha ordinato ai delegati di far eseguire scrupolosamente e rigorosamente l'ordinanza del 1872. Bisogna pure che una buona volta si metta un freno a certi abusi che offendono nello stesso tempo la morale religiosa e la libertà dei cittadini.

Le scuole-officine a Cuneo.

Cuneo, 10 dicembre.

(*Sinistino*) — Alla presenza del prefetto, del sindaco, dei rappresentanti la Deputazione provinciale, la Cassa di risparmio, la Camera di commercio, la Società operaia e di buon numero di cittadini ha avuto luogo stasera nel salone dell'Istituto tecnico l'inaugurazione delle Scuole-officine, istituite a complemento della fiorente Scuola d'arti e mestieri.

La funzione fu aperta con splendide parole del senatore Riberi, presidente del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri, che salutò la nuova istituzione come pratica affermazione del miglioramento delle classi operaie, cui intendono Governo e legislatori, ed augurandole uno sviluppo degno della nostra città.

Pronunziò quindi un bellissimo discorso inaugurale l'ing. Soleri, membro del Consiglio direttivo, che, dopo aver accennato alla progressiva democratizzazione dell'arte, all'influenza sua sui costumi, e fatta la storia delle scuole d'arti e mestieri in Italia, del loro incremento e del vantaggio che arrecano, disse in modo particolare di quella della nostra città, del generoso concorso datovi dalla Provincia, dal Comune, dalla Cassa di risparmio, dalla Società operaia, dalla Camera di commercio, traendo dall'esempio del passato i migliori auspicii per l'avvenire.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi.

Dopo di che si passò alla visita dei locali e degli arredi della nuova Scuola, impiantata, salva la modestia delle proporzioni, sul sistema della scuola Bertotti di codesta città, e che sarà diretta dal distinto ing. prof. Silvestri e dagli operai Giorgis, Curreti e Peretti.

Un'importante questione ferroviaria nell'Italia orientale.

Trieste, 16 dicembre.

Nella nostra città e provincia di Gorizia si agita una importante questione ferroviaria che interessa anche il vicino regno d'Italia.

Fino da quando venne deliberata la costruzione della ferrovia Mestre-Portogruaro-Palmanova-San Giorgio di Nogaro, da circa un anno in attività con immenso vantaggio di tutto l'Estuario veneto, qui e nei distretti di Aquileja, Cervignano e Monfalcone si caldeggiò la costruzione del piccolo e facile tratto Ronchi-San Giorgio di Nogaro, che completasse la direttissima Trieste-Venezia (ci si andrebbe in meno di quattro ore). Si fecero gli studi preparatori, si ebbero le adesioni dei Comuni interessati, e finalmente la Dieta del goriziano approvò la mozione tendente a dimostrare l'utilità della linea progettata.

Questo breve tronco ferroviario, che darebbe la vita alle povere popolazioni del basso Friuli, trova — non lo si crederebbe — la più viva opposizione a Gorizia, che, naturalmente, con l'attivazione della direttissima Trieste-Venezia, verrebbe tagliata fuori dalla principale linea austro-italiana. Nessuno nega a Gorizia, città simpatica che in questi ultimi anni ha molto progredito, che ha la fortuna di avere un territorio assai produttivo e una posizione invidiabile, di tutelare i proprii interessi e di curare in ogni guisa il proprio sviluppo economico, ma non bisogna però spingere questo amor di campanile fino a mettere bastoni fra le ruote e osteggiare accanitamente un tronco ferroviario di riconosciuta utilità generale, che darebbe la prosperità economica ad una parte importante della provincia finora assai negletta.

Il Consiglio municipale di Gorizia ha votato ieri — in opposizione a quanto venne deliberato nella Dieta goriziana — una protesta contro questo progetto ferroviario. Questa deliberazione, che non fu seriamente ponderata, non fece qui buona impressione. Trieste — è naturale — ha tutto il vantaggio di veder attuata questa linea, che l'avvicinerebbe di tre ore alle principali città del vicino regno. Del resto, i voti platonici e le proteste hanno un valore assai relativo. Chi devono decidere sono i due Governi interessati. Se questi troveranno che il tratto Ronchi-San Giorgio risponde al comune vantaggio, lo si farà, e tutto si ridurrà ad una questione di tempo.

Sarebbe per intanto cosa desiderabilissima ed opportuna che il Governo di Roma prendesse cognizione della faccenda, come quella che sotto vari aspetti riguarda gl'interessi italiani.

La questione Joffrin-Boulanger

Lettera aperta al corrispondente parigino della « Gazzetta del Popolo »

Parigi, 18 dicembre.

Egregio e caro collega,

In due successive corrispondenze da Parigi, inserita l'una nel N. 337, l'altra nel N. 344 della vostra *Gazzetta del Popolo*, voi avete trattata la questione Joffrin-Boulanger testè dibattutasi e risoluta alla Camera francese.

Io ne scrissi una prima volta diffusamente, e con apprezzamenti e conclusioni dalle vostre discordanti, sul N. 333 della mia *Gazzetta Piemontese*.

Permettetemi oggi — senza la pretesa di volervela fare da maestro, ma unicamente in omaggio a quella libera discussione che i nostri giornali, tribune di libertà entrambi, ci devono e sogliono lasciare, discussione da cui sola scaturisce il vero — di fare qualche appunto specialmente a quanto scrivete nell'ultima vostra.

Anzitutto, nell'ottavo alinea, voi dite:

« Gli oratori boulangisti sostennero la tesi che, secondo la legge elettorale, per essere eletto al primo scrutinio, occorre il quarto degli elettori inscritti, e la metà più uno dei suffragi espressi. »

Veramente la tesi che [illegible] i vari oratori boulangisti non è questa, o, quanto meno, non è la sola, nè la principale; ma andiamo innanzi nella vostra prima conclusione:

« Gli elettori inscritti a Clignancourt — voi continuate — erano 18,746, di cui 7800 votarono per Boulanger, 5500 per Joffrin e 369 per Jules Rapner (?) »

« La questione giuridica per me — voi concludete — non parmi dubbia. Il Joffrin non ottenne i suffragi voluti dalla legge, e la Camera, convalidando la sua elezione, ha violato il diritto elettorale. »

Ma che razza di logica adoprate, caro collega? Premettete che, per essere eletto — e così è realmente — occorre il quarto degli inscritti più uno; dite che su 18,746 inscritti Joffrin ebbe 5500 voti, e poi, facendo astrazione dal Boulanger, conchiudete: « Joffrin non ottenne i suffragi voluti dalla legge, e la Camera, convalidando la sua elezione, ha violato il diritto elettorale »?

Ma se la grande violazione di questo diritto fosse tutta qui, sarebbe bell'e sanata, perchè, se le cifre non sono di guttaperca, il quarto di 18,746 è 4686, e Joffrin, avendo ottenuto 5500 voti, ebbe, non uno solo, come esige la legge, ma 914 voti più del quarto degli inscritti.

***

Proseguiamo e veniamo all'appunto principale che mi sono prefisso di farvi:

« La Camera, come già dissi nella precedente mia, — riporto le vostre parole — doveva annullare l'elezione di Clignancourt, sia perchè Boulanger è ineleggibile, sia perchè Joffrin è l'eletto della minoranza. »

In altri detti, secondo voi la Camera doveva non proclamare eletto nè Boulanger, perchè ineleggibile, — e fin qui d'accordo, — nè Joffrin perchè non rappresenta la maggioranza.

Qui non ci siamo più.

Più sopra avete parlato di una questione giuridica, dove non c'era che questione di cifre.

La questione giuridica, e sottilissima, ma chiara come la luce del sole, è qui che esiste.

Non capite che, non proclamando neanche Joffrin, si dà un effetto giuridico ad un evento, il quale, per essere nullo prima che nato, non ne può assolutamente avere?

L'evento sono i 7800 voti dati a Boulanger, voti nulli *ipso jure et ab initio*, perchè l'ineleggibilità insanabile di Boulanger esisteva prima che questi 7800 voti gli fossero dati.

E voi lo sapete che *quod ab initio nullum est tractu temporis non convalescit.*

La nullità dei voti dati a Boulanger non poteva sanarsi in seguito nè totalmente, proclamandolo cioè eletto, nè parzialmente, concedendo cioè a questi 7800 voti l'effetto di non lasciar proclamare eletto Joffrin.

***

Gli elettori che votarono per Boulanger, privato dei diritti civili e politici, quindi morto civilmente, è come se avessero dato i loro 7800 voti a Napoleone I grand'anima, è come se avessero scritto sulla loro scheda la frase: *Vive la République Nationale*, è come se avessero dato scheda bianca. Potreste sostenermi che 7800 voti dati a Napoleone, alla Repubblica o.... in bianco (che sono la stessa cosa come se dati a Boulanger, persona morta in faccia alla legge) possono aver la virtù di non lasciar esser validi altri 5500 voti, dati ad un candidato che ha tutti i requisiti per l'eleggibilità, i quali 5500 voti sono per giunta più che equipollenti al limite minimo dei suffragi che la legge esige?

Oh, certo che no, se intendete la questione!

***

Nè vale la ragione, di cui hanno tanto abusato quel brillante ingegno che è l'avvocato-deputato Laguerre e gli altri boulangisti, e che voi, riproducendovene effetto, mi ripetete nuda e cruda, che, cioè, *Joffrin sarebbe l'eletto della minoranza.*

Lo sa anche *Tupinetti* che, per regola normale e costituzionale, dove proclamarsi eletto chi ha ottenuto maggior numero di voti e non chi ne ottenne meno.

Ma qui la questione non va messa innanzi astrattamente, ma va corroborata dalle limitazioni e dagli eventi che la singolarizzano e che la mutano affatto.

Non bisogna dire: Nella sezione di Clignancourt Boulanger ebbe 7800 voti, Joffrin 5500, e la Camera proclamò quest'ultimo. Bisogna dire invece: A Clignancourt vi furono 7800 voti nulli e 5500 per Joffrin, il quale, avendo più del quarto degli inscritti, fu proclamato eletto.

***

D'altra parte, ripeto ed amplifico un'altra considerazione che già feci nel mio precedente articolo.

Data l'annullazione dell'elezione anche per Joffrin, si poteva esser certi che per tutta la legislatura e magari per parecchie altre sarebbe sortita sempre una maggioranza di voti nulli dati a Boulanger o ad altra persona o cosa come lui colpita da nullità insanabile.

Ora, è conforme a giustizia che una maggioranza, la quale usa scientemente male del suo diritto di voto, possa *in perpetuo* impedire ad una minoranza, che si mantiene nella più stretta orbita legale — la quale minoranza, pur essendo tale, basta però ad eleggere validamente a primo scrutinio un deputato — di avere un suo rappresentante a Palazzo Borbone?

Mi potreste obbiettare: Bella novità! Ma in tutti i Collegi c'è una minoranza che rimane inrappresentata alla Camera.

No, caro collega; qui bisogna distinguere: in tutti gli altri Collegi il deputato — sebbene non sia il candidato del loro cuore, ma quello della maggioranza — ad ogni modo c'è; ed in omaggio ai liberi principii costituzionali, essi della minoranza si inchineranno al responso dell'urna e al diritto di maggioranza.

Ma qui di deputati non ce ne sarebbero, nè di maggioranza, nè di minoranza.

Ora, se il rimanere perennemente inrappresentati può piacere ai più, s'accomodino. Ma, per essi, i meno — massime se, come nel caso di Clignancourt, sono in tanti da effettuare a primo scrutinio un'elezione valida — non devono vedersi in eterno conculcato il diritto di essere comecchessia rappresentati.

E qui potrei — per finirla di buon umore — rafforzonare per mio conto i noti versi del Giusti:

> Che i più tirano i meno è verità;
> Ma qualche volta i men tirano i più,
> Se i più trattiene inerzia o asinità.

***

Voi conchiudeste che la Camera francese, proclamando eletto Joffrin, ha violato il diritto elettorale e creato un precedente pericoloso. Io conchiudo invece che, oltre all'evitare un'agitazione incresciosa ed inopportuna, essa si è strettamente attenuta ai dettati della legge. Tra la mia e la vostra parola dica il pubblico la sua.

PIRLOS.

I funerali del conte Camondo

Parigi, 15 dicembre.

(PIRLOS) — Stamane ebbero luogo i funerali del compianto conte Abramo de Camondo, di cui vi telegrafai la quasi improvvisa morte. Un giorno della scorsa settimana lo vidi ancora entrare alla *Maison Dorée*, dove era solito desinare tutte le mattine.

Il povero conte ha fatta la stessa morte di suo fratello: un'etisia fulminante causatagli da un caldo e freddo. In tre giorni soli ha dovuto soccombere!

La dimostrazione che gli volle dare non solo tutta la colonia italiana, ma anche l'alta finanza francese, è stata veramente imponente.

Al N. 57 della rue Monceau, dove appunto trovasi il principesco palazzo di casa Camondo, convennero stamani circa cinquecento persone per porgere una parola di conforto all'unico figlio superstite, e dare un ultimo addio alla salma del benefico defunto.

Notai S. E. il generale Menabrea, nostro ambasciatore, il console generale comm. Negri con tutti i loro addetti, il generale Türr, i comm. Cavaglion e Berolatti, i rappresentanti dei ministri Spuller e Tirard, quello dell'on. Berger, direttore dell'Esposizione, i capi di tutte le alte Case bancarie di Parigi e lo stesso Rothschild, le Direzioni della nostra Camera di commercio e quella della Società della Lira Italiana in massa.

Di corone se contai 45, di cui alcune veramente splendide e di un valore considerevole. Parecchie portavano nastri coi tricolori d'Italia, come quella offerta dal [illegible] per la nostra sezione all'Esposizione al s[illegible]'s, e quella della Lira Italiana al *suo benefat*[illegible].

***

Ironia del destino: Pochi mesi prima in quello stesso salone in cui stamane tutti apponemmo la nostra firma su appositi registri, il povero conte ci aveva convitati a quel principesco banchetto che farà epoca per la sfarzosità delle mense.

Verso le undici i carri funebri s'incamminarono verso il cimitero israelitico di Montmartre e tutti i convenuti colà vollero seguirli.

Sulla tomba, dopo i riti d'uso eseguiti con grande pompa, il rabbino generale di Francia Zadok-Khan, recentemente eletto, pronunciò un eloquente elogio del defunto, di cui disse che tre nazionalità piangeranno la perdita. La turca, che diedegli i natali, l'italiana, che accordogli la nazionalità, e la francese che lo ospitò per tanti anni.

Il Camondo apparteneva all'altissima aristocrazia del denaro che si avvicina ai Rothschild e Compagnia e che influenza gli alti ed i bassi delle grandi Borse.

Era benefico e generalmente amato. Lascia al figlio ed ai nipoti un'eredità di parecchie centinaia di milioni.

La notizia *à sensation.*

A proposito di questa notizia, da noi pubblicata a puro titolo di cronaca, leggiamo nello *Standard:*

« *Suakim*, 9. — I mercanti ed i notabili rimarcarono le frequenti visite delle regie cannoniere italiane al porto egiziano d'Azig. Questa frequenza ed il modo con cui vengono operate queste escursioni non lasciano punto dubitare delle vedute del Governo italiano su Tokar e Kassola, due importantissimi scali commerciali.

« La possessione di Azig renderebbe gl'italiani padroni di questi due centri che anche dal punto di vista strategico non sono nulla affatto spregevoli e permetterebbe loro di gettare vantaggiosamente contro il commercio inglese nel Sudan.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

— Legga un po' qui! — gli disse trionfalmente, segnando un punto col dito.

Egli lesse:

« Per quel che riguarda i tuoi rimproveri ti giuro, mamma, che t'inganni; io non li merito. Ti confesserò volentieri d'aver avuto per Amelia quel che si dice un capriccio. Capperi! è una bella donna. Ma mi conosci ben poco se hai potuto pensare che io avrei fatta la bestialità di tirarmi dietro un tale impiccio. Ecco la sincera esposizione dei fatti. Venuta la mia nomina al primo impiego all'Istituto internazionale, io l'ho fatta vedere all'Amelia, e le dissi che sarei partito fra otto giorni. Ella, quel giorno, aveva pianto. Mi raccontò non so che storia di suo marito. Io (noi stavamo già in buoni termini allora) cercai di consolarla, naturalmente. Ella diceva piangendo: « Quando « tu mi avrai abbandonata, che ne sarà di me? » È ben possibile che in quei momenti di espansione io abbia lasciato sfuggire qualche vaga proposta che ella (se fosse stata una donna di senno) non avrebbe mai dovuto prendere sul serio; ma non ci fu altro. In quegli ultimi giorni ci vedemmo poco; io aveva molto da fare. L'ultima volta che la vidi era allegra. Le domandai il perchè, ed ella mi disse: « È un segreto; « una sorpresa che ti preparo. Di', avresti proprio piacere di vivere sempre con me? » Quelle parole mi diedero una vaga apprensione; ma, sempre credendo che scherzasse, e stando così, risposi, naturalmente, che sarei stato felicissimo. Di' tu, mamma, che potevo dire diversamente? Arrivato poi a Parigi, sono cascato dalle nuvole quando, poche ore dopo, la vidi arrivare all'albergo dove avevo presa alloggio. Però dovetti far bonne mine à mauvais jeu, come dicono qui; ed ora stiamo insieme, per adesso, e ci credono marito e moglie: ma, capirai, non è cosa che possa durare. Anche lei sembra già stanca ed è pentita; ti assicuro che la sua compagnia non è punto allegra. Ha saputo dai giornali la morte di suo marito, e ne ebbe delle violente convulsioni. Bella logica! »

Benedetto non potè più continuare. L'indignazione gli serrava la gola. Stette un momento senza poter parlare, pallido, furibondo, gli occhi scintillanti, colla lettera stretta nervosamente fra le dita. Finalmente gli uscì dalla gola come un ruggito.

— Ma quest'uomo è un infame! è un miserabile! un vigliacco! O povera bambina, povera Amelia mia, in che mani... in che mani!...

Gettò la carta convulsamente spiegazzata, e afferrando il cappello:

— Devo andarci subito! devo andarci subito! — gridò; e uscì correndo dal salotto, senza neppur salutare la signora Dondini, che aveva perso la parola per lo sbalordimento. Ma subito tornò in sè quando vide aprirsi la porta ed entrare timidamente sua figlia Lauretta colla faccia pallida e spaurita.

— Che è stato, mamma? T'ha forse insultata il signor Benedetto? Come gridava!

La signora Dondini, rossa di collera, alzò sdegnosamente le spalle.

— È un villano; non nominarmelo più; corri subito a prendermi carta e una matita. Fa presto.

Lauretta, senza scomporsi, nella sua posa languida che le era abituale, tirò dalla tasca della veste un grazioso libro di ricordi colla matita d'argento, e, strappatone un foglio, l'offrì alla madre. Questa scrisse in fretta poche parole e poi suonò il campanello. Al servitore che accorse ella diede il foglio scritto dicendo con voce imperiosa:

— Presto; questo al telegrafo; che parta fra pochi minuti.

— Subito, signora, ma devo annunziare il signor Bazzelli.

— Bene, introducetelo; da brava, Lauretta, accogli bene il tuo fidanzato.

— Sì, mamma, ma pure, vedi, mi rende triste il fatto di quella povera Amelia.

— Oh proprio!...

Ma l'entrata del rispettabile droghiere tagliò a mezzo il rimprovero che la signora Dondini stava per rivolgere a sua figlia sulla sua eccessiva sensibilità.

CAPITOLO XX.

Era rigido inverno per la campagna intorno a Villa dei Fiori.

Una bimba, Elenuccia, chiusa nella calda sala da pranzo, dove restava ancora un vago profumo di focaccia e di caffè col latte della colazione, guardava curiosamente oltre ai vetri della finestra, cercando di distinguere qualcuno o qualche cosa che non veniva.

Seduta vicino al caminetto acceso, Maria agucchiava in silenzio. Otto anni appena erano passati sulla sua giovane testa, e già nei bei capelli neri brillava qua e là qualche filo d'argento. Invecchiava presto, benchè una espressione di dolcezza e di calma le ammorbidisse i tratti del viso, dandole l'eterna bellezza della bontà e dell'amore. Ma la bocca era stranamente ferma e stretta; certo quelle labbra avevano disimparato il facile sorriso che una volta, fra le labbra sanguigne, faceva luccicare i suoi dentini così bianchi e eguali. Pareva che un voto solenne, fatto a qualche [illegible] del passato, le impedisse di esser lieta mai più, della gioconda letizia della giovinezza. Ma gli occhi, i suoi magnifici occhi neri, dagli strani tagli ori, che l'avevano fatta chiamare un giorno « la piccola zingara, » ora parevano gli occhi d'una mistica santa, tanta luce di tenerezza ne raggiava.

— Bambina, — disse dopo un momento alla fanciulla che continuava a guardar fuori inquieta, — lascia dunque la finestra e vieni qui vicino a me; là deve far freddo, puoi prendere un guaio.

— O mamma! non verrà dunque stamattina?

— Chi mai?

— Lisetta, mamma! me l'aveva promesso ieri!

C'era del pianto nella voce della bimba. Maria ne sorrise.

— Vieni dunque qui, piccina, ti dirò una storia; quella che t'ho promessa ieri. Lisetta non potrà venire con questa neve.

— Mi dirai una storia, mamma?

Il viso di Elenuccia s'era rischiarato.

— Sì, ma poi farai la tua lezione col babbo, non è vero?

— O mamma! oggi novica! Gli altri fanciulli non vanno mica a scuola oggi!

Maria sospirò guardando la bimba, che s'era seduta su d'uno sgabello, ai suoi piedi. Elenuccia, come già sua madre, non amava lo studio; bisognava costringervela spesso, e Maria era debole e non sapeva esserle severa. Perciò, a dieci anni, ella sapeva assai poco, benchè Benedetto fosse il suo maestro.

Era bella come sua madre Elenuccia. Di suo padre però aveva la parte inferiore del viso; la bocca specialmente, che aveva una leggiera espressione beffarda, che singolarmente contrastava colla dolcezza dei suoi azzurri occhi di bimba.

— Mamma, io sto qui vicino a te, e ti aiuto a lavorare. Sarò tanto buona! Dà a me questo giubbino, finirò io la cucitura; vedrai come la farò bene. È per il figlio del magnaio, non è vero?

— Sì, carina; quel povero bimbo non aveva nulla da coprirsi.

Il fuoco crepitava nel caminetto; tacevano ambedue, pensando.

— Mamma!

— Figlia mia!

— E la storia dunque? Tu me l'hai promessa!

— Te la dirò adesso, carina.

— Mamma, dimmi la storia del re Farfallino; sai, quella bella che mi piace tanto!

— C'era una volta una bellissima principessa che si chiamava Elva. Aveva i capelli d'oro, gli occhi turchini come il mare, le guancie d'alabastro e le labbra di corallo.

— Mamma!

— Che vuoi?

— È dunque turchino il mare?

— Sì, bambina mia.

— Oh quanto desidero vederlo, mamma! mi hai promesso da tanto tempo che mi ci avresti condotta!

Maria sospirò lungamente.

— L'estate ventura andremo a vederlo, carina; andremo a Trieste, dove io son nata. Là vedrai il mare. Ma non vuoi udire la storia?

— Oh sì, mamma; dilla!

— Dunque la principessa Elva era assai bella, ma era pure molto superba. Un giorno il re suo padre...

La storia venne nuovamente interrotta da Benedetto, che entrava con una lettera in mano. Gli otto anni avevano lasciato su di lui meno guasti che su Maria. La sua persona sempre alta e maestosa, il bel viso dalla maschia espressione, non avevano cangiato; solo l'occhio profondo s'era velato alquanto e gli abbondanti capelli s'erano diradati sulle tempie.

Egli s'avvicinò a Maria con un allegro sorriso.

— Guarda, Maria! una lettera di Luciano!

Il viso della giovane donna si colorì leggiermente. Scorse cogli occhi la lettera e sorrise anche lei, poi disse lietamente:

— È buona notizia, questa! un vezzoso bambino? Ebbene, ne saranno molto lieti lui e Clorinda. Un maschio! Che consolazione ne avranno! — Ma vedendo il viso di Benedetto adombrarsi: — C'invita al battesimo quel caro Luciano. Il bimbo sarà nostro figlioccio. Ci andremo dunque. Che nome daremo al bimbo?

— Io direi, — disse Benedetto, — per conservare i nomi di famiglia, di chiamarlo Alfonso. Ti pare?

Ella ebbe un sussulto; una fiamma le salì al viso, ma poi rispose tranquilla:

— Fa pure come vuoi.

La conversazione cadde in un silenzio malinconico. Succedeva lo stesso ogni volta che tra loro si evocavano memorie penose. Eppure non potevano farne a meno. Ora l'uno ora l'altra ritoccavano le piaghe antiche. Elenuccia era di nuovo alla finestra premendo il nasino sui vetri per guardar fuori; aveva compreso che per allora non avrebbe potuto sperare la fine della storia di re Farfallino. Maria s'era rimessa al suo lavoro e pareva tutta intenta a misurare le gugliate che adoperava man mano; Benedetto, cogli occhi fissi sul fuoco, si lasciava assorbire dai suoi pensieri.

(Continua)

« Da queste intenzioni del Governo italiano emerge evidentemente la sua piena coscienza della situazione africana, e il finissimo tatto in materia di politica coloniale. »

Il duello Belz-Pierotti alle Assise di Aix

Marsiglia, 14 dicembre.

(Beppello) — A cinque mesi di distanza, giorno per giorno, l'uccisore di Pierotti è tradotto dinanzi ai giurati per rispondere del fatto che tanto commosse Marsiglia il 14 luglio, giorno della festa nazionale. Malgrado la distanza che separa l'epoca dello scontro dallo svolgimento del processo, l'interesse del pubblico non ha scemato, e grandissima è l'affluenza che ha attirato alla Corte di Aix questa causa.

Il Belz de Villas ed i quattro testimoni che hanno assistito al duello, e di cui i lettori ricordano certamente le peripezie, siedono nella gabbia degli accusati; ma vi siedono in guanti gialli in luogo di manette, e per uno speciale riguardo siedono sopra sedie collocate dinanzi al banco degli accusati che serve loro di portamantello.

Il Belz de Villas è un giovanotto sulla trentina. Aitante della persona, vestito con certa eleganza, [illegible]. Ha un poco l'aria di ufficiale di cavalleria in borghese e molto l'aria di un arrogante spadaccino che va superbo della vittima inscritta sul suo taccuino degli affari d'onore. Ha la parola facile, il gesto altiero e ne usa e ne abusa per ammaestrare il presidente, i consiglieri, i giurati ed il pubblico. Non è un accusato; è un maestro di scherma che mira a spiegare in qual modo ha potuto ammazzare il Pierotti in duello, e vi assicuro che lo spiega in un modo magistrale. Si direbbe, a momenti, di assistere ad una lezione di scherma fatta da un professore in giro di conferenze sull'arte delle armi.

La dignità e l'autorità della giustizia sembra anzi vi abbiano qualche poco perduto della loro importanza, specie nei venti minuti consacrati a [illegible] di combattimento ai quali due maestri di scherma sono stati chiamati per servire di..... comparse.

La grave questione, infatti, sta di sapere se le due ferite riscontrate sul braccio destro del Pierotti siano state riportate durante le [illegible] prima della ferita mortale che gli ha traversato il torace, nel qual caso il combattimento avrebbe dovuto cessare, le condizioni di questo essendo state stabilite al *primo sangue*. La discussione è vivace fra gli avvocati del Pierotti e quelli del Belz, fra i medici che hanno assistito al duello e proceduto all'autopsia ed i professori di scherma chiamati a dare il parer loro. Le ferite esistono. Sono leggiere; poco più che scalfitture e simili (ha detto uno dei dottori) ad un taglio fatto da un rasoio nel radersi la barba. Però lo stesso medico aggiunge che hanno da sei a sette centimetri di lunghezza; che hanno penetrato da quattro a cinque millimetri nel derma, ciò che può chiamarsi un colpo di rasoio fenomenale; che partono dal basso all'alto, il che è vivamente contestato, e che una di esse almeno ha insanguinato la camicia per cui non poteva passare inosservata ai padrini. Il Belz non nega, anzi concede il fatto, ma dice, per sua discolpa, che il Pierotti non ha accusato *ricevuta* dei colpi; non ha pronunziato il sacramentale *touché*, che avrebbe posto fine al duello; e che dal momento che il Pierotti non si è accorto della ferita, lui, feritore, non era obbligato di accorgersene.

Si mette in campo l'inferiorità constatata della vittima in fatto di armi di fronte al Belz; ma questi con una facondia ed una volubilità degne di invidia prova che sul terreno fra uno spadaccino consumato ed un novizio, l'inferiorità sta pel primo ed il vantaggio pel secondo; e corrobora il suo dire con esempi palpitanti di attualità, quale il duello Boulanger-Floquet, nel quale un prode generale è stato stupidamente ferito alla gola da un avvocatuccio senza principii (in fatto di cavalleria, s'intende). Poi si fa tirare tre o quattro stoccate da un maestro di scherma per provare che..... se non avesse ammazzato il Pierotti sarebbe stato forse ammazzato lui, ciò che non sembra troppo convincere il pubblico.

Sfilano in seguito trenta a quaranta testimoni che provano..... assai poco. Chi dice che il Belz dopo il duello fu sconveniente, chi invece pretende che aveva l'aria contrita e addolorata.

Ma se tutti non sono d'accordo sull'aria, lo sono tuttavia sulla.... canzone. Il Belz, dopo aver ucciso il Pierotti, andò al Circolo Boulangista raccontando il fatto, e mettendosi sul balcone per veder passare la truppa. Andò al banchetto boulangista che aveva luogo la sera, vi mangiò, vi bevve e vi brindò alla revisione, alla dissoluzione ed a tante altre desinenze in..... *one*, come se nulla fosse. Anzi un testimonio poco discreto ha affermato che la vigilia il Belz non faceva che parlare del duello, e si vantava che avrebbe lasciato il Pierotti sul terreno, che lo voleva ammazzare.

La Stampa, numerosissima (vi sono almeno 40 giornali rappresentati), raccoglie tutte queste dichiarazioni, ed ogni mezz'ora manda i suoi foglietti alla posta ed al telegrafo.

La serie dei testimoni è finita, e si va a far colazione.

Alla ripresa, gli avvocati cominciano il loro lavoro. Il difensore per la Parte civile, che rappresenta la vedova Pierotti, è l'avv. Masson, uno dei più eloquenti del Foro, il quale riassume i fatti, li espone dinanzi ai giurati con una mirabile chiarezza e si eleva contro il duello in modo veramente magistrale. Il Pubblico Ministero, sebbene moderato nella forma, insiste sulla colpabilità del Belz, che si fa provocatore non per vendicare un'offesa, non per soddisfare un rancore che si pretendeva esistere fra lui ed il Pierotti a causa di certa pubblicazione rifiutata dal *Provençal*, ma per pura vanità, per farsi un nome, per entrare nel campo politico con un fatto chiassoso che lo conduca alla deputazione.

Il Belz si è fatto il campione del partito boulangista a Marsiglia, e spera, anzi conta su questo duello, del quale si vanta sicuro, per farsi eleggere deputato. Il futile pretesto della polemica giornalistica fra i due avversari poteva sfuggirgli all'ultim'ora quando i padrini erano già costituiti, perchè questi avrebbero potuto indurre il Pierotti ad un accomodamento. Allora che fa il Belz?..... Durante le trattative dei padrini pubblica un nuovo articolo col quale scaglia all'avversario il più sanguinoso oltraggio che un uomo possa ricevere. Lo chiama *straniero*; ciò che, diretto al Pierotti, italiano d'origine e che si è naturalizzato francese, equivale a *rinnegato*. Dinanzi a questo insulto supremo il Pierotti non poteva più indietreggiare e non ha indietreggiato. Va sul terreno, e.... si fa uccidere!...

Il difensore del Belz è l'avv. Silvy, venuto da Parigi, e che, per questi meridionali focosi e loquaci, non fa molto effetto. È freddo, prolisso e senza colorito. Bisogna convenire che l'impresa è ardua, e difficile la difesa.

Più fortunati di lui sono gli avvocati Rigaud e Abram, difensori dei quattro padrini Bouge, Cabrol, Brogas e Fabre, pei quali il P. M. aveva, per così dire, abbandonato l'accusa.

Sono le cinque di sera quando i giurati si ritirano per deliberare. Tre questioni sono state poste dal presidente per Belz. L'omicidio, l'intenzione di dar la morte, le ferite aventi cagionato la morte, più la questione sussidiaria delle attenuanti.

Riconosciuto colpevole di omicidio col beneficio delle attenuanti, il Belz è condannato alla pena di due anni di carcere, minimo previsto dal Codice penale. I quattro padrini vengono assolti.

L'avvocato Masson domanda, come Parte civile, a nome della vedova Pierotti e della figlia la somma di cinquantamila lire a titolo di indennità. La Corte ha rinviato a lunedì il pronunziato.

La condanna del Belz è diversamente commentata. Ma la frase più caratteristica che ho raccolto nella sala non si riferiva al Belz, ma al Pierotti, ed ha fatto una certa sensazione a tutti quelli che l'hanno intesa.

— *C'est égal*, — ha detto un spettatore, — *changer de patrie, cela ne porte pas bonheur.*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dono al nostro Re. — Il *Polcevera* ha trasportato a Napoli da Massaua 112 francolini, uccelli indigeni della grossezza di una pernice, destinati al Re.

Furono presi dal cav. Luigi Pirzio-Biroli, capitano dei cacciatori d'Africa e comandante di tappa a Ghinda.

Il capitano Pirzio fece chiedere al Re se li avrebbe graditi, e il Sovrano si compiacque di accettare l'omaggio del bravo ufficiale, che è anche bravo soldato, poichè nella spedizione dell'Asmara riportò speciali elogi del generale Baldissera e fu per le benemerenze allora acquistate insignito della croce di cavaliere.

MILANO. — (Nostre lettere, 16 dicembre) — *(agh.)* — **Consiglieri incompatibili.** — Nella prossima seduta del Consiglio comunale verrà trattata l'incompatibilità o la nullità delle elezioni di due consiglieri moderati e di due radicali. Quelli radicali sarebbero il Curti e l'Airaghi e la nullità si riferisce ancora alla faccenda dei puntini che si trovarono in alcune schede dalla Giunta ritenute valide. Subentrerebbero Groppi e Campiglio.

Quelli moderati sarebbero il Belgioioso ed il Gallavresi. Per il primo si oppone che nelle schede non venne messo tutto il nome di *Emilio Barbiano di Belgioioso*, ma semplicemente *Emilio Belgioioso*. Per il secondo si troverebbe un titolo d'incompatibilità nel fatto che esso appartiene alla Congregazione di Carità, che si vorrebbe dipendente dal Comune, mentre a quel che dicono i moderati, essa non sarebbe che sussidiata.

La prossima seduta del Consiglio avrà luogo mercoledì 18 dicembre.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 15 corrente). — **Per l'infanzia abbandonata.** — Oggi si è inaugurata la casa di rifugio per i fanciulli abbandonati e maltrattati.

Di questo caso ne avete una voi a Torino creata dal solerte avv. Martini.

Assistevano le autorità e un pubblico eletto.

Il presidente della Società di protezione dott. Verardi diede conto del lavoro e degli intenti del sodalizio; risposero a lui il prefetto e l'assessore Sandoni. Vennero spediti due telegrammi, al Re e all'onorevole Crispi, e indi si passò alla visita dei locali, modesti, ma decenti e salubri.

Parecchi fanciulli sono già ricoverati.

— **Una disgrazia sulla tranvia Bologna-Imola.** — Stasera, alle 7 1/2, lungo la linea della tranvia Bologna-Imola il treno investì una biroccia nella quale dormiva il birocciaio Spadoni Pietro. Il veicolo venne sbalzato e lo Spadoni lanciato sul binario, ma fortunatamente gli sportelli che stanno davanti alla macchina lo spinsero fuori della strada, ed egli se la cavò con ferite gravi sì, ma non fatali.

CUNEO. — (Nostre lettere, 17 dicembre) — **Al nostro Tribunale.** — Il nostro procuratore del Re cav. avvocato Di Blasio è stato traslocato a Napoli, quale applicato alla procura generale. L'essere in giovanissima età chiamato a così alto ufficio attesta la stima in cui è tenuto l'egregio cav. Di Blasio, che nei pochi mesi dacchè rimase fra noi ha saputo dimostrarsi funzionario distinto, oratore valentissimo.

Viene a surrogarlo l'avvocato Paletti, procuratore del Re a Pesaro.

— **Bibliografia.** — Continuando la illustrazione del martirologio piemontese, il nostro Viale ha dato testè alla luce una nuova monografia in commemorazione di Giuseppe Biglia da Montaldo-Mondovì, morto per la libertà il 15 giugno 1833.

Questa pubblicazione è un preludio allo scoprimento di una lapide che avrà forse luogo in Montaldo nel prossimo anno.

RIVOLI — (Nostre lett., 17 dicembre). — **I funebri del signor Barberis.** — Una dimostrazione di affetto e di deferenza, quale raramente si verifica, fu data ieri alla famiglia Barberis del prof. Pietro, orbata crudelmente, benchè non inaspettatamente, del novantenne padre Giuseppe.

Può dirsi che tutta Rivoli intervenne alle funebri onoranze, oltre a un numeroso stuolo di conoscenti ed amici, appositamente venuti dalla vostra Torino. Così fu manifesto quanto amore nutrisse la nostra popolazione pel vegliardo decano della città, e di quanta devozione affettuosa essa circondi ora l'ottima famiglia superstite. A questa può solo il tempo alleviare lo strazio dell'amara perdita, ma non può a meno di mitigarne l'asprezza l'invidiabile certezza che il dolore ne è da tutti diviso.

PINEROLO. — (Nostre lett., 16 dicembre). — **A proposito del Ginnasio.** — Riceviamo:

« I professori del R. Ginnasio di questa città rivolgono calda preghiera alla S. V. perchè voglia far noto che nessuno di loro è autore della corrispondenza da Pinerolo inserta nel suo pregiato giornale pochi giorni or sono, rispetto alle condizioni di questo Ginnasio, specialmente nella considerazione che i medesimi non vedono ragioni dei lagni in essa corrispondenza contenuti.

« *I professori del R. Ginnasio.* »

SALUZZO. — (Nostre lett., 14 dicembre). — **Il nuovo segretario municipale.** — Il Consiglio comunale convocato, unanime nominò a segretario capo del Municipio l'egregio signor Francesco Torreani, riparando finalmente, con tale solenne prova, ad una ingiustizia che dalla passata Amministrazione si era voluta fare a questo solerte e capacissimo impiegato. Lode adunque al Consiglio e complimenti al bravissimo Torreani.

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE — (Nostre lettere, 15 dicembre) — **L'incendio di una chiesa.** — Questa notte gli abitanti di Servola, sobborgo di Trieste, vennero svegliati dai cupi rintocchi della campana a martello. La chiesa parrocchiale bruciava. Il fuoco, alimentato dal vento fortissimo, divampava rapidamente invadendo tutto l'edificio. Il sobborgo dista quaranta minuti dalla città, per cui i pompieri chiamati non poterono far altro che isolare l'incendio ed impedire che il fuoco si comunicasse alle case vicine. Verso le cinque del mattino con grande fracasso crollò il tetto, che seppellì gli altari e i quadri di pregio a questi sovrapposti. Della chiesa non rimasero in piedi che quattro muraglie. Il danno è rilevantissimo. La chiesa era assicurata per soli 25,000 fiorini presso quattro Compagnie di sicurtà. Soltanto gli arredi sacri, che si trovavano nella sacristia, furono posti in salvo. Causa dell'incendio..... il caminetto del parroco!

Parva favilla con quel che segue.

VIENNA. — Un parroco che si appicca — A Schoenbohu, presso Olmütz, il parroco del luogo, don Giovanni Czarny, il quale da poco fu ivi trasferito da un vicino paese, e soltanto la mattina del 3 corrente vi fu solennemente installato, ha posto fine ai suoi giorni appiccandosi. Nulla si sa sui motivi che hanno spinto il prete quasi settuagenario al passo disperato.

BERLINO. — Canti militari. — Per ordine dell'imperatore, il ministro della guerra in Germania fece pubblicare una serie di libri di canti e indirizzò istruzioni ai capi dei diversi corpi dell'esercito, invitandoli a fare apprendere il canto a tutti i soldati. Istruzioni identiche furono dirette ai capi della flotta.

SZEGHEDINO. — Jack il condannato a morte. — Si annunzia da Szeghedino: « Il terrore del Comitato di Csongrad, quel terribile malandrino che si nomo Gyömber Pali, il quale assassinò sei donne, tentò di ucciderne altre due e commise diversi furti, veniva condannato dal Tribunale di qui alla pena di morte mediante il capestro. Tale condanna, poi, fu confermata oggi dalla R. Curia. »

BUDAPEST. — L'« influenza » negli animali. — Già da alcuni giorni si è manifestata una strana malattia fra i cavalli, che ora fu riconosciuta per *Influenza*. Ne furono colpiti specialmente molti cavalli militari.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Stasera, come fu già annunziato, ricorre al Gerbino lo spettacolo d'onore della valente prima attrice signora Silvia Fantechi-Pietriboni, con i *Racconti della regina di Navarra*, il bellissimo lavoro di E. Scribe, nel quale la seratante disimpegna con particolare bravura la parte più importante.

Alla signora Silvia Fantechi-Pietriboni non possono mancare concorso di pubblico ed applausi.

Teatro Alfieri. — Stasera a questo teatro ricorre la beneficiata della prima cavallerizza Miss Ella con un programma di esercizi ginnastici, ippici, acrobatici dei più svariati.

Teatro della Galleria Nazionale. — Questa sera andrà in scena l'opera *Fra Diavolo* di Auber.

Il libretto dei *Maestri Cantori*. — Ci scrive il nostro corrispondente:

Si è pubblicato il libretto dei *Maestri Cantori*, versione ritmica dello Zanardini. L'edizione del Ricordi è elegante.

Quello che però colpisce è la seguente nota che gli editori hanno messo prima dell'atto primo e che proprio non si capisce cosa ci stia a fare.

« Non è qui il caso di un qualsiasi giudizio sul valore della musica; vogliamo solo avvertire che la tesi svolta da Hans Sachs e Walter ha avuto in questa musica la sua esplicazione lirica. *Mai Wagner è stato così pedante nella sua favolosa come nelle scene dei « Maestri »*, nè mai come nei tipi di Eva e di Walter, ribellantisi alla tirannia della convenzione, si è elevato a più alti ideali. »

Ecco: io non farò appunto a chi ha dettato quella nota di ritenere Wagner il *non plus ultra* della pedanteria nei *Maestri Cantori*; ma parmi però che, trattandosi di un'opera la quale è giunta finalmente all'onor della scena, non senza contrasti da vincere, non senza prevenzioni da superare, si poteva proprio lasciar da banda, e che proprio non occorresse esprimere un'opinione di questo genere — specialmente nello stato attuale delle cose — come epigrafe ad un libretto che andrà nelle mani, anticipatamente, di coloro che dovranno assistere allo spettacolo e giudicare.

Ciò confermerebbe quello che è stato detto da molti: cioè che i *Maestri Cantori* si sono dati di mala voglia e che certi puntigli non si sono ancora smorzati.

Speriamo che no.

Il carnevale a Reggio Emilia. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Anche quest'anno l'impresa del Municipale è stata assunta dal barone Franchetti. Si daranno due opere: *Rigoletto* e *Lucia di Lammermoor* cogli artisti seguenti: Fanny Torresella, Gargano Giuseppina; Baldini Francesco (tenore), Silla Carobbi (baritono), Navarrini Vittorio e Lanzoni Vittorio (bassi), ecc.

Inoltre verrà rappresentato il nuovo ballo *Il saltimbanco* di G. Pogna, musica di R. Bonicioli. Prime ballerine: Striscino Angiolina e Paronzini Elisa. Primo ballerino: Giuseppe Trucco. Prima mima: Rosina Sottomano.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Venne pubblicato il cartellone dell'impresa Pianteili-Rho per la grande stagione del Comunale, che si inaugurerà la sera del 26 coll'*Asrael* di Franchetti.

« Le altre opere segnate dal cartellone sono le seguenti: *Otello* di Verdi, la *Gioconda* di Ponchielli, *I Pescatori di Perle* di Bizet (nuova per Trieste) e il *Re di Lahore* di Massenet.

« Fra gli artisti scritturati vi sono le signore Pantaleoni, Torresella e Mendioroz, tutte tre di fama stabilita, i tenori Gabrielesco, Lucignani, ecc.

« Come vedete, il programma della futura stagione d'opera è promettente.

« Al Politeama continuano con abbastanza successo le rappresentazioni dell'*Orfeo* di Gluck.

« Alla Filarmonica si darà una replica del *Furioso* di Donizetti a beneficio del *Pro Patria*.

« All'anfiteatro Fenice la Compagnia Carnacciolo rappresenterà domani sera la nuova operetta di Suppè: *In cerca della felicità*. Probabilmente l'autore assisterà alla rappresentazione. »

L'Esposizione annuale al Circolo degli Artisti. — Riceviamo il seguente comunicato:

« Il Comitato direttivo della *Società d'incoraggiamento alle Belle Arti* partecipa ai signori artisti ed azionisti che il giorno 20 corr. dicembre, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., avrà luogo la consegna dei capi d'arte per la prossima Esposizione, che verrà aperta il giorno 25 stesso mese, e durerà non meno di giorni 20 successivi, dalle ore 12 alle 4 pom. »

Emanuel in America. — Giovanni Emanuel farà nel prossimo anno un *giro* in Germania e Russia, poi tornerà in America, dove quest'anno si è portato via *un bel milioncino!*

La stagione d'opera a Parma. — Col *Don Carlos* si aprirà il Regio di Parma, e si daranno poi *Aida* e *Trovatore*. La Compagnia è composta: delle prime donne Leonardi e Nilda Gabbi; del tenore Biguerini; dei baritoni Kaschmann e Sammarco, e dei bassi Beltrami e Cola. Direttore d'orchestra Arnaldo Conti, e dei cori Gerbolia.

Circolo Filologico (*Sezione femminile*). — *Corso speciale di preparazione all'esame di patente di lingua francese* (2° anno). — Questo corso, dettato dal chiarissimo prof. Louvet-Gay, ha avuto principio giovedì 5 corrente.

Esso consterà di 40 lezioni, delle quali 15 di grammatica, 5 di grammatica comparata e 20 formanti un corso di conferenze sulla letteratura francese.

La tassa d'iscrizione al corso completo è di L. 50; per quelle signore o signorine che intendessero intervenire alle sole conferenze la tassa è di L. 30. Per le allieve del Circolo queste tasse d'iscrizione sono ridotte *alla metà*.

Le lezioni hanno luogo dalle ore 5 1/2 alle 6 1/2 pom., ed ogni settimana vi sarà al giovedì lezione di grammatica, al sabato conferenza di letteratura.

Per le iscrizioni e per maggiori schiarimenti sulle medesime rivolgersi alla signorina Dalmizia Lazzarini, direttrice della sezione femminile del Circolo Filologico (via Arsenale, 12), dall'1 alle 5 pom.

R. Accademia di medicina veterinaria. — La R. Accademia di medicina veterinaria nella sua riunione del 11 corrente dopo esaurito l'ordine del giorno, ha stabilito, dietro proposta del socio Velante, appoggiata dai colleghi e dal colonnello Bertacchi in special modo, che si tenga una seduta straordinaria il giorno 23, ore 2 pom., per trattare esclusivamente dell'*influenza* nel cavallo.

CRONACA

All'Università. — Ieri una numerosa assemblea di studenti deliberò di procedere alla formazione di un'Associazione generale universitaria. Questa, escluso ogni intendimento politico, si proporrà per fine la beneficenza, l'affratellamento e la tutela degli interessi della studentesca universitaria. Oggi, secondo quanto stabilì l'assemblea, si procederà nei singoli corsi delle varie Facoltà all'elezione di un rappresentante pel Comitato direttivo, il quale nelle ferie natalizie procederà alla compilazione dello statuto da presentarsi all'approvazione degli studenti al riaprirsi delle scuole.

— Riceviamo pure quest'altro comunicato:

« Compagni,

« Firenze raccoglie e commemora in questi giorni l'esempio magnanimo di una delle virtù più pure e più alte, di uno degli eroismi più fulgidi nel nome sacro di Francesco Ferruccio.

« Firenze, forte e gentile, nell'affratellamento della grande patria comune, va giustamente gloriosa di essergli stata madre; l'Italia, che nella sua maschia figura ricorda uno dei più grandi eroi e martiri della nazione che han fatto brillare in un'età di servaggio l'onore del suo popolo, acclama unanime a questa affermazione novella della propria unità contro i nemici che la insidiano. Poichè la commemorazione di Ferruccio è anzitutto una protesta nazionale contro coloro che sotto Firenze han chiamato le picche straniere.

« Torino, non seconda alle consorelle nel commemorare gli uomini grandi della patria, vi unisce la sua voce nella voce potente dei giovani. Ed è perciò, o compagni studenti, che, convinto di interpretare tale pensiero, il Comitato provvisorio v'invita ad un'adunanza per determinare tale concorso.

« *Il Comitato provvisorio.*

« La riunione avrà luogo stasera ad ora da destinarsi. »

L'impostazione dei biglietti di visita per Natale e Capo d'anno. — La Direzione delle Poste ci comunica:

« Nello intento di rendere più sollecita nella ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capo d'anno la distribuzione locale e lo invio dei biglietti di visita, fu disposto che siano accettati a mano i biglietti stessi non solo da apposito sportello alla Posta centrale, ma anche da tutti gli uffici succursali della città.

« Si prega quindi il pubblico a servirsi di questa facilitazione tenendo in mazzi separati i biglietti per le provincie da quelli per la città, nello scopo di accelerarne il recapito.

« Si avverte inoltre che all'Ufficio centrale ed a quello di Stazione a Porta Nuova saranno collocate speciali cassette per l'impostazione dei soli biglietti di visita. »

La Società Cooperativa Anonima fra commessi ed impiegati di commercio inaugurava ieri sera la serie delle sue serate invernali nelle sale eleganti del *Circolo di ritrovo*. Le signorine Renaud e Dall'Olio, allieve della signora Pozzi, eseguirono musica scelta di Auber, Chopin e Verdi-Ducci. L'ing. sig. Chinaglia cantò, da buon baritono, la romanza *Perchè?*... del dott. Filippi.

Il signor Giuliano merita pure un elogio per le graziose ombre di Campi proiettate a luce elettrica.

In complesso una serata divertente che fu anche una promessa per le prossime serate di carnovale.

Sequestro di giornale. — D'ordine dell'autorità giudiziaria vennero sequestrate numerose copie del giornale *Il Corriere Nazionale*, per un articolo contenente offesa alle istituzioni.

Roba rubata. — Nella giornata di ieri ai rigattieri Gigliotti Rosa, abitante in via Saluzzo, 5, e Scaravaglia Antonio, d'anni 70, abitante in via Baretti, 10, vennero sequestrati diversi effetti di vestiario caduti nel furto Mestralet Luigi del 22 agosto ultimo scorso.

Furto. — Zignoni Giovanni, d'anni 30, negoziante d'abiti fatti sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Arsenale, denunziò che verso le 7 pom. di ieri ignoti ladri lo derubarono di una pezza di stoffa del costo di L. 50, che teneva esposta sulla porta del suo negozio.

Arresti. — Miglio Antonio, d'anni 30, impiegato postale, per manomissione di pacchi, e due per disordini.

Morto sul lavoro. — Bertini Ignazio, d'anni 40, operaio al Gazometro di Vanchiglia, mentre maneggiava una spranga di ferro nel gazometro stesso, si produsse una peritonite traumatica all'inguine sinistro. Visitato da un medico e trovatolo in stato grave, fu fatto portare all'Ospedale di San Giovanni accompagnato da due guardie municipali. Stamane alle 6, il povero Bertini cessò di vivere.

Colti sul fatto. — Ieri mattina, verso le ore 10, due furfanti, che poi furono identificati per certi Zucchetti Antonio, d'anni 15, meccanico, e Giorsini Vincenzo, d'anni 16, pavimentatore, entrambi disoccupati, si introdussero nel corridoio delle soffitte della casa N. 29 di via Cernaia e scassinarono le porte delle abitazioni segnate coi numeri 19 e 21, occupate la prima da certa Viola Maria e la seconda da certo Fusi, fattorino al *Caffè ristorante di Santa Barbara*, che è nella stessa casa. Mentre i due ladri stavano per andarsene, dopo di aver rubato due orologi, due *foulards*, una bomboniera e cinque o sei lire in contanti, furono sorpresi dal Fusi, il quale li inseguì nella via Cernaia gridando: *Al ladri! Al ladri!* Nei pressi della Cittadella il Fusi riuscì a fermarne uno, l'altro fu anch'esso fermato da un capitano degli alpini, da un pompiere municipale e da alcuni soldati del 71° fanteria. Sopraggiunta una guardia urbana, prese in consegna i due arrestati e, coadiuvata dal pompiere, li condusse tutti e due alla Questura.

SPETTACOLI — Mercoledì, 18 dicembre.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — Serata d'onore dell'attrice S. Fantechi-Pietriboni — *Margherita di Valois alla corte di Carlo V*, [illegible] — *Il trancato del sole*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La facia d' tola*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. equestre *La Trinacria*) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche. — Serata d'onore di Miss Ella.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marazzi-Diligenti) — *Il Corsaro* e *La signora di Saint Tropez*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *L'assedio di Casoretto*.

Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 17 dicembre [illegible].

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Camusso Paolo con Febbraro Emma. — Fussero Giovanni con Moia Luigia — Marocco Giovanni con Agnelli Carlotta — Morino Angelo con Dogliani Costanza.

MORTI: Falcetto Giovanni, d'anni 51, di Chieri. Graia Carlo Vincenzo, id. 57, di Marcorengo, [illegible]. Celerino Angiolina, id. 10, di Torino, scolara. Gambello Maddalena n. Bellati, id. 68, di Ricaldone. Bertet Giulia, id. 15, di Torino. Mazzolini Pietro, id. 58, di Bergamo, maestro. Viotto Maria n. Campra, id. 60, di Bibiana. Bellito Maddalena n. Rocca, id. 80, di Volvera, [illegible]. Franzero Tomaso n. Mignotti, id. 74, di Torino. Longo Margherita n. Francone, id. 64, di Montanaro. Luciano Maria n. Bocchio, id. 72, di Pancalieri. Scioli Giacomo, id. 55, di Mondovì Breo, falegname. Mosetto Angelo, id. 49, di Rivarolo Canav., [illegible]. Barreri Francesco, id. 45, di Omegna, contadino. Cattaneo Giuseppe, id. 67, di Lomello, cocchiere. Bianchi Marcello, id. 60, di S. Martino, cappellaio. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli spedali 7, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (91)

LA
SPIA
ROMANZO
DI
D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— E forse, — riprese Amina, — ella giudicava il principe di Manldar e me come quegli amici... perchè si dice che il cattivo tempo sia venuto per lei... e da quell'epoca in poi ella non venne più a vederci.

V'era nell'accento d'Amina una pietà così profonda, un interesse così grande che Monteleone, guardandola come si guarderebbe una santa, esclamò:

— Ah! signora! se avessi potuto sapere! Se avessi potuto indovinare!... Una tal simpatia farebbe desiderare la sventura!

— No, signore, ma non devo aiutare a sopportarla.

— Vi sono delle disgrazie — disse il conte — che trovano deboli le anime più forti, che fanno curvare le più altere fronti, che abbattono il più grande coraggio.

— Ah! signor conte, — riprese Amina sorpresa, — la perdita di una fortuna deve dunque cagionare tutto ciò?

— Ma se la perdita della fortuna — replicò il conte — dovesse portar seco la perdita della sola felicità che nella vita m'è sognata... se quella perdita mi lasciasse nemmeno il diritto di sapere se la felicità di cui parlo poteva realizzarsi!... comprende, signora, la disperazione che una simile perdita può ispirare?

L'avvenire del conte si spiegò ad un tratto agli occhi d'Amina; ella vide in un baleno quell'uomo così nobile e così energico, quell'uomo nato per comandare, nato per la gloria e per l'opulenza, proscritto, errante, miserabile!... Era troppo per quella povera anima già affannata dall'idea della separazione... Nella sua grande bontà, Amina non potè resistere all'idea di infondere un po' di consolazione e di speranza nel cuore dell'uomo che amava; con generosa risoluzione gli disse:

— Vi sono dei cuori, signor conte, che la sventura unisce, invece di allontanarli... ed i sentimenti che quei cuori nasconderebbero forse alle persone felici, li mostrano senza rimorso e senza esitazione a coloro che soffrono!

Monteleone, fuori di sè, s'inginocchiò ai piedi della marchesa, certamente per dirle il suo insperato che lo salvava dalla miseria; ma, dimenticando tutto nel suo delirio, prese e coprì di baci la bella mano che Amina gli porse... Non ebbe tempo a parlare, chè la porta s'aprì e il principe di Manldar entrò bruscamente e si fermò sorpreso ma non irritato del quadro che colpì i suoi sguardi.

— Non si disturbi, caro conte, non si disturbi, — egli disse ridendo; — so ciò che è, e, del resto, me lo aspettavo... Ma se è una scena d'addio e di disperazione che ella dice in questo momento, può risparmiarla; è inutile; non parte, caro conte; rimane con noi. Il re, che crede la voglia bene e lo apprezzi molto, me lo ha assicurato!...

XIV. — **Rivelazione.**

Tre giorni dopo, verso le otto di sera, nel salone del dottore Mathéus, attorno al gran tavolo rotondo, erano riunite otto persone: il dottore stesso, i suoi due amici d'Harcourt e Taddeo Rovero e cinque altre che nomineremo più tardi.

— Signori, — disse d'Apsberg, che pareva presiedere la riunione, — questo nostro Congresso doveva essere, come al solito, presieduto dal nostro amico il conte di Monteleone; ma, dopo l'ordine di espulsione che ha ricevuto, sebbene revocato per causa da lui e da noi ignorata, la prudenza esige che egli non intervenga più alle nostre assemblee. Il signor Monteleone è sempre alla testa del gran corpo del carbonarismo; però siamo noi che, in suo nome, vi renderemo, con breve relazione, conto esatto della situazione dell'Associazione in Europa e in Francia. Quella situazione è oltremodo grave e noi non possiamo dissimularci che la nostra Associazione è minacciata da ogni parte; nemici occulti, abili spie hanno scoperto in Allemagna i lavori segreti delle nostre Società; due nostri capi, i dottori John e Plischer, sono arrestati!

— Morte alle spie! — dissero con una voce sinistra i sette uditori del dottore Mathéus.

— Non è tutto, — questi continuò; — i progetti del conte di Ladislai non hanno potuto aver luogo in Spagna e le *Vendite* d'Italia, scoperte dalla Polizia, hanno già riempito di prigionieri le carceri di Napoli, di Venezia e di Milano!

I volti dei sette uditori parvero costernati.

— Si assicura — aggiunse il dottore — che i ragguagli sulle diverse *Vendite* sono pervenuti alle Polizie dei regni suddetti dalla Polizia di Parigi. Ora, quei ragguagli non potrebbero essere stati presi che nelle nostre carte segrete, perchè siamo noi soli che corrispondiamo in Francia colle *Vendite Supreme* dell'Europa e quelle carte sono conosciute soltanto da quattro fratelli: il conte di Monteleone, Taddeo Rovero, il visconte d'Harcourt ed io... Noi vi mettiamo a parte di quei fatti — continuò il dottore con voce [illegible] a parte, ai termini della nostra Associazione, ci mettiate tutti e quattro sotto giudizio, se i vostri sospetti cadono su noi!

I tre carbonari segnalati dal dottore ai membri dell'assemblea rimasero seduti; i cinque altri si alzarono.

— Sul mio onore e sulla mia coscienza — disse il generale A... — dichiaro che una simile idea sarebbe indegna di noi e di voi!

Il banchiere F..., il conte di Ch..., pari di Francia, Ober..., ricco negoziante, e l'avvocato B... dissero lo stesso; poi porsero tutti affettuosamente la mano ai tre amici, i quali risposero alla loro stretta.

— Da qualsiasi parte vengano quelle denunzie, — disse d'Harcourt, — i nostri fratelli ne sono pur sempre le vittime!

— Essi soffrono per noi, — disse Taddeo, — noi agiremo per loro!

— Sì, signori, — riprese d'Apsberg, — noi agiremo, e senza ritardo... il tempo urge e bisogna prevenire i nostri nemici se non vogliamo essere da essi prevenuti. Che tutte le opinioni, o signori, si fondino dunque nell'unico principio che è base del nostro sistema rigeneratore, sostegno del carbonarismo: *Attesochè la forza non è diritto... e che i sovrani dell'Europa regnano, gli uni in virtù d'una eredità di concussione, gli altri per la potenza delle armi, o pel soccorso di alleati, noi dichiariamo che i carbonari si associano per rendere a tutti i paesi del continente, ed alla Francia in particolare, il libero esercizio del diritto di scegliere il Governo che loro conviene, e giuriamo tutti, qui, di mantenere quel principio sacro!*

— Lo giuriamo! — ripeterono i carbonari con tono grave e sinistro.

(Continua)

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. 21 — U. Q. 26.
Mercoledì 18 — 352° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,37 — San Graziano martire.
Giovedì 19 — 353° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 4,37 — Santa Fausta vedova.

Osservatorio di Torino. — 17 dicembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima —1,0 massima +2,3. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte 24: 18 —1,0.

ALBO NECROLOGICO.

È morto nel castello di Grip il conte d'Andigné, figlio del generale vandeano e fratello del generale e senatore che è capo dei legittimisti antiorleanisti.
— Un telegramma da Montpellier annuncia la morte del generale di divisione in ritiro Mallaret de Pézenas. Aveva 85 anni.
— Si ha da Berlino annunzio della morte del dottor Böhl, celebre esploratore africano. Spirò nei territori tedeschi del Sud-Ovest dell'Africa.
— È morto a Melbourne H. Searle, campione del mondo pel rowing.
— A Varallo è morto il defunto avvocato Giacomo Minoja. Lascia ottima memoria di sè per le doti del carattere e della mente.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Unione operaia indipendente. — Giovedì 19 andante alle ore 8 pom., avrà luogo la settima conferenza della serie. L'egregio signor dottore sociale Oscar Reggiori tratterà l'argomento: *Igiene degli occhi.*
L'ingresso è libero ai soci e persone invitate dai medesimi.
La Cooperante, Società di M. S. e di previdenza [illegible] *per la costruzione di abitazioni operaie in Torino.* — Si avvisano i soci tutti che le [illegible] per le diverse cariche sociali per l'esercizio del 1890 sono cominciate dal giorno 17. Esse dureranno fino al giorno 21 corrente, nel quale si procederà allo scrutinio. Le urne rimarranno aperte nei giorni feriali dalle ore 9 alle 10 1/2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11 1/2 ant.
Le schede per la votazione si riceveranno presso la sede sociale.
Società Agraria di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di sabato 21 corrente, alle ore 2 pom. precise, nel solito locale della sede del Comizio. Si tratta di rendiconti, bilancio e nomine.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Marchisio Francesca Fatello verifica crediti rinviata al 10 gennaio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Maurizio Fortunato, commerciante, in via Madama Cristina, N. 21. A giudice delegato l'avv. Valentino Grandis, a procuratore Alberto Bobbio. Prima adunanza creditori 2 gennaio, ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 13 gennaio; verifica crediti 20 gennaio, 2 pom. — Fallimento Lovera Raporto venne chiusa verifica crediti.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario.
Torino. — Eredità *Colla geometra Giuseppe* fu Gio. Batt., defunto in Torino, da Luigia Vagina, ved. Colla, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori. — Eredità donna *Giuseppina Gabutti* di Bostagno vedova Raviecchio, defunta in Rovignasco, da Raviecchio di Vallo conte Carlo, resid. in Torino.
Novara. — Eredità di *Crotti Pompeo* fu Enrico, defunto in Novara, da Crotti Angelo fu Enrico, quale tutore del nipote Crotti Angelo fu Pompeo, di Novara, residente in Milano.

Istanze per nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Ivrea. — Joannini Matilde, ved. del notaio Cena Gianara, residente in Vistrorio, per la stima dei beni siti in territorio di Vistrorio, subastandi in danno di Cesare Gianara.
Novara. — *Antonio e Giuseppe* fratelli *Castino*, residenti il primo in Novara il secondo in Vercelli, per la stima dei beni siti in territorio di Soriso (di cui in ricorso 5 novembre 1889), subastandi in danno di Mongini Sigismondo fu Gaudenzio, resid. in Soriso.

Borsa di Genova, 17 xbre			
Rend. Ital. cont.	93 85	Az. Ferr. Mediterr.	[illegible]
» » f. m.	93 93	Banca di Genova	412 —
Az. Banca Nazion.	1584 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	601 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —	Nav. Gen. Italiana	424 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	283 —
		Società Veneta	103

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 55	Egiziano 6 0/0	471 8/16
» 3 0/0	87 67	Rend. ungher. 0/0	87 11/16
» 4 1/2 0/0	106 02	Rend. spagn. ester.	73 7/16
Rend. Ital. 5 0/0	96 75	Bancadisc. di Parigi	623 —
Camb. Londra vista	25 21 5	Banca Ottomana	530 7/8
Consolid. inglese	97 11/16	Argento fino	265 —
Obbl. Lombarde	316 —	Credito fondiario	1311 —
Cambio sull'Italia	7 8	Suez	2322 —
Turco nuovo	17 30	Panama	60 —
Banca di Parigi	8.5 —	Lotti turchi	76 11
Tunisine	467 8/16	Ferr. Meridionali	710 —

Borsa di Buenos Ayres, 17 dicembre.
Oro. Pesos 205 5/8 carta per 100 pezzi oro.

BOLLETTINO SERICO.

Dopo l'ultimo bollettino gli affari in seta sostennero una corrente regolare nella maggior parte degli articoli.
Il periodo di calma attraversato nella seconda quindicina di novembre non ha per nulla scosso i produttori e detentori di sete, ed il sostegno dei prezzi fu la nota dominante.
Le vendite avvenute segnano un lento rialzo dei corsi, al quale i compratori si assoggettano spinti dalla necessità di soddisfare ad urgenti bisogni.

Listino dei prezzi correnti

A Torino. *Greggie Piemonte*, 1° ordine, L. 51-57 — Dette, 2° ordine, L. 50-53 — *Greggie* d'altre provincie, 1° ordine, L. 50-51, secondo il merito — *Organzini* Piemonte, 1° ordine, treggio o lavoro, L. 63-66 — Detti, 2° ordine, L. 58-61 — *Organzini*, semplice lavoro piemontese, L. 63-64, 1° ordine — L. 56-58, 2° ordine — *Trame*, L. 51-56, secondo il merito.
A Milano. *Greggie* di marca, L. 57-60, 58-60 — Classiche, L. 55-57 — Prima qualità, L. 53-55 — Seconda, L. 52-54 — Terza, L. 50-52 — *Trame*, L. 59-62, secondo il merito — *Organzini* classici, L. 60-65 — Prima qualità, L. 60-64 — Correnti, L. 57 60.

IVREA, 13 dicembre: — Frumento per ettol. L. 18 20 — Segala 12 36 — Meliga bianca 14 75 — Id. rossa 7 15 — Fagiuoli 15 81 — Riso 21 17 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 10 — Id. bianche 2 25 al mir. — Patate 1 45 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 70.

CASALE, 10 dicembre. — Grano L. 19 63 — Meliga 13 67 — Segala 12 43 — Avena 8 81 — Fagiuoli comuni 11 75 — Id. dell'occhio 18 60 — Fave 14 29 — Ceci bianchi 26 51 — Riso nostrano 27 03 — Fieno 0 74 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al chil. 1 60.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 17 dicembre.
Organzino . . . . colli 20 — K. 2037 70
Greggia . . . . colli 3 — K. 251 62
Totale colli 23 — K. 2289 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 351 — K. 35132 77

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *157,500,000*

ESERCIZIO 1889-90.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 dicembre 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4065	4024	+ 41	665	622	+ 43
Media	4065	4024	+ 41	654	559	+ 95
Viaggiatori	1,132,098 4?	1,194,111 35	— 62,012 90	71,992 74	39,474 76	+ 32,517 9?
Bagagli e Cani	54,766 20	56,002 97	— 1,236 77	3,138 43	887 49	+ 2,250 94
Merci a G. V. e P. V. acc.	343,467 15	347,242 50	— 3,775 35	12,316 74	6,659 24	+ 5,660 50
Merci a P. V.	1,444,162 51	1,469,524 33	— 25,361 7?	78,091 63	33,832 27	+ 44,259 36
TOTALE	2,974,494 34	3,067,181 15	— 92,686 81	165,560 54	80,847 76	+ 84,721 78
PRODOTTI dal 1° luglio al 10 dicembre 1889.						
Viaggiatori	23,681,047 09	23,170,001 96	+ 511,045 13	967,031 06	760,380 23	+ 206,651 80
Bagagli e Cani	1,973,106 64	1,948,565 53	+ 24,541 11	33,400 75	19,919 10	+ 13,486 8?
Merci a G. V. e P. V. acc.	5,671,169 08	5,434,600 33	+ 136,568 75	156,916 80	111,453 41	+ 45,463 39
Merci a P. V.	25,316,270 57	24,684,015 28	+ 632,255 29	936,160 61	576,618 58	+ 359,551 06
TOTALE	55,640,593 08	54,347,223 70	+ 1,302,370 28	2,093,548 25	1,468,325 07	+ 625,223 18
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	731 73	763 22	— 30 49	248 96	129 86	+ 119 —
riassuntivo	13,689 69	13,506 77	+ 181 10	3,201 14	2,626 70	+ 574 44

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

IL PRESIDENTE
DELLA
Deputazione Provinciale di Cuneo
NOTIFICA:

È aperto concorso pel conferimento di un posto nell'Istituto di Oneglia per un sordo-muto povero maschio appartenente a questa Provincia, a carico del bilancio provinciale.
Per essere ammessi al concorso dovranno i postulanti comprovare per mezzo di regolari certificati di data recente:
1. *La sordo-mutolezza del concorrente;*
2. *L'età sua non minore di anni 8 nè maggiore di 16;*
3. *Il sofferto vaiuolo naturale o la subita vaccinazione con buon successo;*
4. *Lo stato di buona costituzione fisica e la sua esenzione da malattie abituali pericolose;*
5. *L'idoneità all'istruzione;*
6. *La povertà della famiglia cui appartiene.*
Le domande di concorso dovranno farsi pervenire a quest'Ufficio non più tardi del *giorno 30 del corrente mese*, ed i concorrenti dovranno inoltre presentarsi a dar saggio della loro attitudine all'istruzione nel luogo e nel modo che all'occorrenza fossero loro indicati.
I signori sindaci sono incaricati di dare la maggiore pubblicità al presente e di informarne particolarmente i parenti che si trovassero nella condizione di profittare del presente concorso, avvertendoli in pari tempo che le domande presentate prima d'ora non sono più valevoli e hanno d'uopo di essere rinnovate con nuovi certificati di data recente, per comprovare che sussistono tuttavia i requisiti indicati ai numeri 4, 5 e 6.
Le femmine potranno essere ammesse con nuovo concorso, quando non vi fossero dimande di maschi o questi non avessero i requisiti sopra indicati.
Cuneo, 10 dicembre 1889.
Il presidente: **O. GIRIODI.**
4400 *Il segretario capo:* GALLO.

Società Anonima
Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
Sede in TORINO, via Santa Teresa, 18.
Capitale versato L. 4,800,000 — Ammortizzato L. 287,000.

Elenco delle Azioni estratte in seduta pubblica il 14 dicembre 1889, le quali verranno rimborsate al valore nominale, in occasione del pagamento vaglia gennaio 1890.

I serie — Torino-Pinerolo:

926	414	504	509	841	924	987	1440	1587
2231	2398	2439	2467	2771	2840	3170	3513	3657
3740	3787	3953	4001	4220	4300	4523	4658	4660
4893	5044	5344	5469	5537	5575	5847	5936	6014
6336	6476	6580	6675	6833	7285	7340	7447	7471
7737	7744	8.30	8209	8442	8616	8810	8839	8867
8875	9130	9060	9675	10188	10388	10710	11082	11278
11440	11493	11551	11557	11641.				

II serie — Pinerolo-Torre Pellice:
972 3689 3974 4745 [illegible]
Torino, 14 dicembre 1889.
1195 *L'Amministrazione.*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.